



Assemblea

<p>RESOCONTO SOMMARIO RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI</p>

<p>ASSEMBLEA</p>

<p>824^a seduta pubblica (antimeridiana) martedì 30 ottobre 2012</p>
--

<p>Presidenza del vice presidente Nania, indi della vice presidente Bonino</p>
--

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-27

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 29-34

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 35-51

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 1, 2
MURA (LNP)	1
Verifiche del numero legale	1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3491) CHITI, GASPARRI ed altri. – Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione

(3492) LI GOTTI ed altri. – Disposizioni in materia di diffamazione a mezzo di stampa

(3509) MALAN. – Disposizioni in materia di diffamazione per la tutela della libertà di stampa e della dignità del diffamato

(Relazione orale):

PRESIDENTE	2, 3, 4 e passim
CASSON (PD)	3
MUGNAI (PdL)	4
BERSELLI (PdL), relatore	5
LI GOTTI (IdV)	5
PALMA (PdL)	6

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	7
------------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3491, 3492 e 3509:

CASSON (PD)	Pag. 7, 10
PERDUCA (PD)	8
MUGNAI (PdL)	9, 10
BERSELLI (PdL), relatore	9, 10
LI GOTTI (IdV)	10, 11, 12
LEGNINI (PD)	11
GASPARRI (PdL)	13
RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	13
MURA (LNP)	14

SENATO

Composizione	16
--------------------	----

ORDINE DEL GIORNO

Inserimento del disegno di legge n. 3455:

PRESIDENTE	17
MALASCHINI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	17

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(3455) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul partenariato e la cooperazione di lungo periodo tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica dell'Afghanistan, fatto a Roma il 26 gennaio 2012 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PEDICA (IdV)	18
--------------------	----

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	19
------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3455:**

PALMIZIO (<i>CN:GS-SI-PID-IB-FI</i>)	Pag. 19
CONTINI (<i>Per il Terzo Polo:ApI-FLI</i>)	19
MURA (<i>LNP</i>)	20, 21
TONINI (<i>PD</i>)	20
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	22

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	22
----------------------	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**Per lo svolgimento e la risposta scritta:**

PRESIDENTE	22, 23, 24 e <i>passim</i>
PERDUCA (<i>PD</i>)	22, 23
LANNUTTI (<i>IdV</i>)	23
INCOSTANTE (<i>PD</i>)	24
SPADONI URBANI (<i>PdL</i>)	25
MALAN (<i>PdL</i>)	25

SUL RISTORANTE DEI SENATORI

PRESIDENTE	26
TORRI (<i>LNP</i>)	26

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 3491**

Articolo 1 ed emendamenti	Pag. 29
-------------------------------------	---------

DISEGNO DI LEGGE N. 3455

Articolo 3	34
----------------------	----

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
Tuate NEL CORSO DELLA SEDUTA .**

35

CONGEDI E MISSIONI

44

**RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONE AL-
L'UTILIZZO DI INTERCETTAZIONI DI
CONVERSAZIONI CUI HA PRESO
PARTE UN SENATORE**

Presentazione di relazioni	44
--------------------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti	44
--------------------------------	----

INTERROGAZIONI

Interrogazioni	44
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	44

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 9,33.

Previa verifica del numero legale, il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 25 ottobre.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta e la proclamazione a senatrice di Anna Maria Mancuso sono riportate nel Resoconto stenografico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3491) CHITI, GASPARRI ed altri. – Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione

(3492) LI GOTTI ed altri. – Disposizioni in materia di diffamazione a mezzo di stampa

(3509) MALAN. – Disposizioni in materia di diffamazione per la tutela della libertà di stampa e della dignità del diffamato

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 3491, nel testo proposto dalla Commissione. Passa quindi al seguito dell'esame degli emendamenti all'articolo 1 (*Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177*).

CASSON (*PD*). Chiede chiarimenti in ordine al testo dell'emendamento 1700 (testo 2 corretto) e comunque la sua votazione nominale elettronica.

PRESIDENTE. Non essendo trascorsi i venti minuti dal preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,41 è ripresa alle ore 10,01.

CASSON (*PD*). Nel testo in esame dell'emendamento 1.700 non è risolto con omogeneità il problema dell'interdizione dalla professione di giornalista. Suggerisce quindi una ulteriore modifica al secondo periodo per garantire la facoltatività dell'applicazione di tale pena accessoria.

MUGNAI (*PdL*). Concorda con il senatore Casson e segnala l'opportunità di sostituire le parole «ulteriore condanna» con le parole «ulteriori condanne».

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta per addivenire ad una formulazione soddisfacente.

La seduta, sospesa alle ore 10,07, è ripresa alle ore 10,13.

BERSELLI, *relatore*. Dà lettura dell'emendamento 1.700 (testo 3) (*v. Allegato A*).

LI GOTTI (*IdV*). Il nuovo testo è troppo generico e confuso, perché in relazione all'ipotesi di ulteriori condanne non si chiarisce che il reato deve essere della stessa indole dei precedenti. Chiede venga fissato un termine per la presentazione di subemendamenti.

PALMA (*PdL*). Parte delle obiezioni sollevate sul tema dell'interdizione dalla professione giornalistica sono state superate dal testo 3 dell'emendamento; tuttavia, poiché per le violazioni successive alla seconda manca il riferimento alla gravità dei fatti, la discrezionalità del giudice sarebbe governata dall'articolo 133 del codice penale e quindi si configura una norma eccessivamente gravosa per i giornalisti. Per la citata fattispecie mancano altresì il riferimento al reato della stessa indole e il termine temporale entro il quale dovrebbe esser commesso. Per tali ragioni voterà contro l'emendamento.

CASSON (*PD*). Le perplessità tecniche rilevate sono fondate. L'istituto della recidiva assume forme diversificate nel codice penale e prevede conseguenze diverse per quanto riguarda l'entità della pena. Si impone

dunque la necessità di rivisitare il testo per precisare il termine temporale, per far derivare la pena accessoria da ulteriori condanne per reati della stessa indole delle precedenti e per tenere conto della gravità dei fatti e di altri elementi circostanziali.

PERDUCA (*PD*). Annuncia la propria astensione e quella della senatrice Poretti sull'emendamento, ritenendo che in caso di condanna sia preferibile prevedere la pena accessoria dell'interdizione dall'attività giornalistica e non l'interdizione dalla professione di giornalista, per non creare una disparità di trattamento tra giornalisti professionisti e non professionisti. L'andamento dei lavori testimonia comunque che il Senato non è ancora pronto a licenziare una riforma in materia di diffamazione.

MUGNAI (*PdL*). Dà lettura di una ulteriore riformulazione dell'emendamento 1.700, che tiene conto delle perplessità avanzate a proposito delle possibili interpretazioni della norma (*v. Resoconto stenografico*).

BERSELLI, *relatore*. Condivide la riformulazione proposta.

LI GOTTI (*IdV*). L'ennesima riformulazione dell'emendamento non chiarisce i dubbi sull'interpretazione e sulla concreta applicazione della normativa. Chiede pertanto di avere per iscritto il testo della riformulazione e di conoscere il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

PRESIDENTE. Sospende la seduta per 30 minuti, per consentire la presentazione di eventuali subemendamenti.

La seduta, sospesa alle ore 10,35, è ripresa alle ore 11,12.

LEGNINI (*PD*). Ribadisce la richiesta alla Presidenza di rinviare il disegno di legge alla Commissione competente, esercitando la facoltà prevista dall'articolo 100, comma 11, del Regolamento. In alternativa, chiede che l'Assemblea si esprima nuovamente sul rinvio del testo in Commissione, dal momento che dopo la votazione avvenuta nella seduta di ieri su un'analogha proposta sono intervenuti fatti nuovi, che evidenziano la difficoltà dell'Assemblea di concordare un testo tecnicamente condivisibile. In subordine, chiede di sospendere i lavori per raggiungere un accordo su un testo normativo che non presenti incongruenze dal punto di vista giuridico.

LI GOTTI (*IdV*). Condivide le proposte del senatore Legnini. La nuova formulazione dell'emendamento non è condivisibile, dal momento

che un giornalista già condannato per diffamazione a mezzo stampa potrebbe essere interdetto dalla professione anche qualora subisca un'ulteriore condanna per diffamazione semplice. Ove il testo non venga rinviato in Commissione, si dovrebbe fissare un termine ulteriore per presentare eventuali subemendamenti.

GASPARRI (*PdL*). L'Assemblea non può pronunciarsi nuovamente sul rinvio del testo in Commissione, dal momento che tale proposta è stata già bocciata nella seduta di ieri. Sarebbe invece condivisibile una decisione della Presidenza, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento, di rinviare in Commissione l'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti, purché il disegno di legge torni all'esame dell'Assemblea nella seduta del 6 novembre.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Il Gruppo aveva già più volte evidenziato l'estrema difficoltà dell'Assemblea a produrre un testo condiviso, equilibrato e tecnicamente corretto, dal momento che l'eliminazione della pena detentiva per la diffamazione grave avrebbe reso necessario modificare l'intero impianto della normativa sulla diffamazione. Se non verranno sciolti i nodi di fondo della discussione, è velleitario pensare di far tornare in Aula il disegno di legge in tempi brevi. Una riforma così complessa, che deve tener conto anche delle innovazioni che si sono susseguite in materia di comunicazione di massa, non può essere approvata in pochi giorni, solo al fine di scongiurare l'applicazione degli effetti di una sentenza penale passata in giudicato.

MURA (*LNP*). La Lega Nord aveva previsto che sarebbe stato impossibile sciogliere in Assemblea i nodi rimasti irrisolti nel dibattito in Commissione ed ora ci si trova nella situazione paradossale per cui proprio il PD e il PdL, che molto hanno insistito per l'approvazione del provvedimento in tempi rapidi, chiedono il rinvio del testo in Commissione. Questo renderebbe molto difficile approvare una riforma prima della fine della legislatura, testimoniando così l'incapacità della maggioranza che sostiene il Governo di varare un testo che contemperi l'esercizio della libertà di stampa e la tutela delle vittime della diffamazione. Pur non condividendo il testo in esame, auspica dunque che i Gruppi si assumano le proprie responsabilità e si arrivi almeno alla votazione dell'articolo 1 nella seduta antimeridiana.

PRESIDENTE. Alla luce del dibattito, dispone il rinvio in Commissione.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiede l'integrazione dell'ordine del giorno con il seguito della discussione del disegno di legge n. 3455.

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(3455) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul partenariato e la cooperazione di lungo periodo tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica dell'Afghanistan, fatto a Roma il 26 gennaio 2012 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Nella seduta antimeridiana del 25 ottobre ha avuto inizio la votazione degli articoli e sulla votazione dell'articolo 3 è mancato il numero legale. Riprende l'esame degli articoli.

Il Senato approva l'articolo 3 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Il Gruppo IdV voterà a favore della ratifica dell'importante Accordo con il Governo afgano per il rafforzamento delle relazioni bilaterali e l'attuazione della politica di cooperazione, affinché siano garantiti sviluppo economico, consolidamento delle istituzioni e promozione dei diritti delle donne e dei bambini. Questa è la linea politica da seguire, anziché imporre la presenza militare della missione ISAF, che ha causato tante vittime anche tra i militari italiani, ultimo il caporal maggiore Chierotti, ai cui familiari va il cordoglio dei senatori dell'Italia dei Valori.

PALMIZIO (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). È importante continuare una politica di partenariato e di cooperazione allo sviluppo con l'Afghanistan, soprattutto in vista del definitivo ritiro delle truppe. Nell'esprimere vicinanza ai parenti del militare italiano morto giovedì scorso, a nome del Gruppo dichiara il voto favorevole.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). La ratifica dell'Accordo di partenariato con l'Afghanistan rafforza la cooperazione politica ed istituzionale con l'Italia e consente di portare avanti l'attività svolta nell'ultimo decennio soprattutto in difesa delle donne e per lo sviluppo infrastrutturale del territorio afgano. Occorre inoltre proseguire la collaborazione con le autorità afgane per l'addestramento delle forze di sicurezza, la lotta al traffico di stupefacenti e all'illegalità e l'attuazione di iniziative per il progresso dei *media*, poiché solo in questo modo è possibile favorire lo svi-

luppo culturale e la diffusione della democrazia. Il Terzo Polo voterà quindi a favore.

MURA (*LNP*). La Lega Nord voterà a favore della ratifica dell'Accordo sul partenariato con l'Afghanistan.

TONINI (*PD*). L'operazione militare nel teatro afgano, che ha purtroppo richiesto un drammatico tributo di vite umane, serve a garantire il graduale trasferimento del controllo del territorio alle legittime autorità, in vista del ritiro delle truppe internazionali fissato per il 2014. La sottoscrizione dell'Accordo di partenariato con l'Afghanistan – che può intraprendere la strada verso il progresso civile ed economico – consente l'avvio di un serio programma di cooperazione ed è il segnale che l'Italia intende continuare a dare il proprio contributo per la stabilizzazione dell'area, ai fini del mantenimento della pace nel mondo. Per questi motivi il Partito Democratico non farà mancare il proprio sostegno all'approvazione del disegno di legge in esame.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il disegno di legge n. 3455.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PERDUCA (*PD*). Sollecita la risposta ad un'interrogazione sulla situazione in Mali, il cui Governo ha chiesto un intervento militare internazionale per contrastare l'attività filoterroristica nel Nord del Paese, che mette a rischio la stabilità dell'area del Sahel.

LANNUTTI (*IdV*). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-06938, con cui si chiede la predisposizione di misure che facilitino l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone diversamente abili, in applicazione della direttiva 2000/78/CE.

INCOSTANTE (*PD*). Sottolinea l'urgenza dello svolgimento dell'interpellanza 2-00527 sulla grave situazione dell'area tra Napoli e Caserta, dove è stato accertato che per anni le industrie del Nord hanno sversato fanghi e rifiuti pericolosi per la salute della popolazione.

SPADONI URBANI (*PdL*). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-06356 sulla pillola EllaOne, che presenta implicazioni di natura etica, culturale e sociale.

MALAN (*PdL*). Sollecita la risposta all'interrogazione 3-02890 sulla spesa di 110 milioni di euro per l'uso di 14 braccialetti elettronici per il controllo dei detenuti. Nonostante le critiche espresse dal ministro Severino, è stato stipulato un contratto per ulteriori 63 milioni, senza appalto.

TORRI (*LNP*). Sottolinea l'irrazionalità delle decisioni assunte dal Collegio dei Questori per quanto riguarda la gestione del ristorante per i senatori.

PRESIDENTE. Eventuali proposte alternative dovevano essere discusse in occasione dell'approvazione del bilancio interno del Senato. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,04.

Nel corso della seduta, la Presidenza ha salutato, a nome dell'Assemblea, rappresentanze di studenti presenti nelle tribune.

RESOCONTO STENOGRAPHICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 25 ottobre.*

Sul processo verbale

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,39*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3491) CHITI, GASPARRI ed altri. – Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione

(3492) LI GOTTI ed altri. – Disposizioni in materia di diffamazione a mezzo di stampa

(3509) MALAN. – Disposizioni in materia di diffamazione per la tutela della libertà di stampa e della dignità del diffamato

(Relazione orale) (ore 9,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3491, 3492 e 3509.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 3491, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta di ieri è proseguita la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 1, e sono stati accantonati alcuni emendamenti.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 1700 (testo 2 corretto), sul quale il relatore aveva espresso parere favorevole, mentre il rappresentante del Governo si era rimesso all'Assemblea.

CASSON (*PD*). Qual è l'emendamento, signor Presidente?

PRESIDENTE. Stiamo trattando l'emendamento 1.700 (testo 2 corretto).

CASSON (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 1.700 (testo 2 corretto) mi pare dovesse essere riformulato. Dovrebbe quindi esserci un nuovo testo. Dov'è? Non è a disposizione dell'Aula.

Chiediamo in ogni caso la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, anche in modo da poter disporre del testo nella pausa necessaria per il preavviso.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,41, è ripresa alle ore 10,02).

Riprendiamo i nostri lavori.

CASSON (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, facendo seguito alla pausa e soprattutto a quello che era stato detto ieri sera prima di concludere la seduta pomeridiana a proposito dell'emendamento 1.700 (testo 2), ricordo che c'erano state delle proposte per delle modifiche o integrazioni. Una delle proposte principali è già stata accolta in questo nuovo testo dell'emendamento, e la pena accessoria è stata limitata alla sola professione di giornalista.

Il secondo punto da modificare era quello relativo alla facoltatività dell'interdizione dalla professione. Ora, questa facoltatività è rimasta soltanto per il primo caso, mentre negli altri casi citati in questo nuovo testo dell'emendamento rimane la formulazione originaria, e quindi ci sarebbe una obbligatorietà. Per rendere più omogeneo questo minisistema di pena accessoria e per dare un senso logico e giuridico a questo emenda-

mento, ricordo che già ieri sera alcuni colleghi senatori del Gruppo del PdL, e io stesso chiedendo l'accantonamento, avevamo proposto di modificare l'espressione «conseguire» anche nel secondo e nel terzo caso con l'altra «può conseguire», in modo tale che la facoltatività risulti per tutta questa situazione giuridica dell'interdizione.

MUGNAI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUGNAI (*PdL*). Signor Presidente, per quanto mi riguarda, come copresentatore dell'emendamento, la modifica suggerita dal senatore Casson può essere accolta e inserita. Segnalo tra l'altro che, sempre all'esito del dibattito di ieri sera, era anche scaturita l'opportunità, per evitare ogni possibile equivoco interpretativo, al di là dell'interpretazione autentica che avevano ritenuto di dare i relatori, di modificare l'ultimo periodo nel senso di sostituire il riferimento all'«ulteriore condanna» con quello alle «ulteriori condanne», in modo che fosse assolutamente certo.

Per quanto mi riguarda, quindi, non osta alcun motivo contrario alle modifiche chieste dal senatore Casson, nonché alla sostituzione delle parole «ulteriore condanna» con le altre «ulteriori condanne».

PRESIDENTE. Per chiarezza, leggo il nuovo testo dell'emendamento 1.700 così come verrebbe posto ai voti: «Alla condanna per il delitto di cui al comma 1 può conseguire, tenuto conto della gravità dei fatti, la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista per un periodo da uno a tre mesi.

Se il colpevole commette un altro reato della stessa indole nei due anni successivi alla precedente sentenza di condanna, alla nuova condanna può conseguire la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista da tre a sei mesi. In caso di ulteriori condanne, può conseguire la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista da sei mesi a un anno».

A questo punto, però, dato che vedo che c'è una ripetizione con riguardo alla precedente condanna, sospenderei la seduta per cinque minuti, per consentire una formulazione più adeguata di questo emendamento. Vorrei pregare di aggiustare questo riferimento.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 10,07, è ripresa alle ore 10,13).

Riprendiamo i nostri lavori.

Invito il relatore a dare lettura dell'emendamento 1.700 (testo 3).

BERSELLI, *relatore*. Do lettura dell'emendamento, come risulta secondo i suggerimenti pervenuti dai senatori Casson e Mugnai:

«Al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 13», sostituire il comma 4 con il seguente:

"4. Alla condanna per il delitto di cui al comma 1 può conseguire, tenuto conto della gravità dei fatti, la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista per un periodo da uno a tre mesi. Se il colpevole commette un altro reato della stessa indole nei due anni successivi alla precedente sentenza di condanna, alla nuova condanna può conseguire la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista da tre a sei mesi. In caso di ulteriori condanne, può conseguire la pena accessoria dell'interdizione della professione di giornalista da sei mesi a un anno"».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.700 (testo 3).

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Li Gotti, siamo in sede di dichiarazioni di voto. Comunque, ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, approfitto della dichiarazione di voto per avanzare una richiesta. Mi dispiace se insisto, signor Presidente, ma è da ieri che stiamo discutendo di questo emendamento. Siamo alla quarta versione, oggi se ne è concretizzata una quinta: noi vogliamo discuterne. Infatti, rispetto al testo di ieri, nel testo riformulato questa mattina vi è un'ulteriore correzione che cambia radicalmente il senso. Non si riesce a capire se con riguardo alla terza ipotesi, ormai tutta spostata sul potere discrezionale («può conseguire», anziché «consegue»), il periodo: «In caso di ulteriori condanne» significa che ci devono essere più condanne oltre alle prime due, per far scattare tale ipotesi, oppure una sola. (*Commenti del senatore Berselli*). Se è una, l'avete scritto male, senatore Berselli. In questo emendamento voi scrivete: «In caso di ulteriori condanne». Ciò è da intendersi che, dopo le prime due, occorrono ulteriori condanne per far scattare la terza ipotesi.

In merito al secondo argomento, vi chiedo per quali reati sono le ulteriori condanne e per quale motivo non si ripete «della stessa indole», dal momento che questo è scritto nella seconda ipotesi. Potrebbe allora trattarsi di una qualunque altra condanna.

Nella seconda ipotesi c'era scritto: «entro due anni dalla prima condanna»; ma nella terza ipotesi, entro quanto tempo? Può accadere che, trascorsi dieci anni dalla seconda condanna, scatti la terza ipotesi, visto che non è indicato un tempo? Questi sono elementi importanti. Stabilire che può scattare l'interdizione sino ad un anno – e non sappiamo per quali reati – a distanza di dieci anni dalla seconda condanna, è diverso che dire che la condanna interviene dopo due anni. Questo è di una genericità

e di una confusione totale, per cui, a prescindere dalle mie critiche sul merito dell'emendamento, dico che vogliamo che sia fissato un termine per la presentazione di subemendamenti a questo testo. (*Applausi del senatore Zanoletti*).

PALMA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*PdL*). Signor Presidente, devo ammettere che sono sufficientemente sorpreso perché, nel corso della riunione svolta ieri, sono state sollevate varie obiezioni alla formulazione di questo emendamento, sostanzialmente convergenti, da parte di tutti i senatori intervenuti. Sono stati sollevati anche alcuni problemi, parte dei quali vengono risolti con la modifica dell'obbligatorietà del «consegue» rispetto alla facoltatività del «può conseguire». Si è altresì precisato che il termine «ulteriore condanna» significa «ulteriori condanne». Probabilmente si sarebbe potuta utilizzare una formula diversa, perché capisco l'obiezione del senatore Li Gotti. Credo però che, in caso di ulteriori condanne, attraverso la chiave interpretativa si possa sufficientemente ricondurre tutto a ragione.

Devo poi aggiungere, signor Presidente, due considerazioni in termini molto chiari.

In merito alla prima, rilevo che, quando si dice «può conseguire» e non si ripetono le parole «tenuto conto della gravità dei fatti», la discrezionalità del giudice viene governata dai criteri di cui all'articolo 133 del codice penale. Per ipotesi, ne può conseguire un aggravio della sanzione accessoria in maniera del tutto indipendente dalla gravità del fatto, se nella valutazione del giudice gli altri criteri di cui all'articolo 133 vengono considerati prevalenti. In sostanza, per essere chiari, questa norma a me pare eccessivamente gravosa per l'attività dei giornalisti. Non credo che sia difficoltoso inserire le parole «tenuto conto della gravità dei fatti» anche nelle altre due ipotesi di aggravamento della sanzione accessoria.

In ultimo, se nel secondo capoverso scrivete «Se il colpevole commette un altro reato della stessa indole nei due anni», e non lo scrivete nel terzo capoverso, in base ai criteri normali di interpretazione delle leggi – *ubi lex voluit dixit* – la terza condanna, anche per un reato di indole diversa da quello della seconda, farebbe scattare, in maniera a mio avviso impropria, un ulteriore aggravamento della sanzione accessoria.

Aggiungo, signor Presidente, che quando vi riferite ai reati della stessa indole commessi «nei due anni successivi», e incentrate quindi nel termine di due anni la pericolosità del comportamento tale da aumentare la sanzione accessoria, dovrete spiegare per quale motivo non prevedete un termine sulle ulteriori condanne che, per ipotesi, possono avvenire a dieci anni di distanza – un lasso di tempo in cui è consentita la riabilitazione – che però, per il meccanismo previsto da questo emendamento, comporterebbero un ulteriore aggravio della sanzione accessoria per un comportamento senz'altro scisso da quelli avvenuti dieci anni prima.

Allora, vorrei dire che non è necessario tornare in Commissione per aggiustare un emendamento. Probabilmente sarebbe sufficiente ascoltare gli interventi e, nel caso vi sia condivisione, si potrebbe utilizzare la tecnica a nostra disposizione per adeguare l'emendamento a quello che ieri è parso essere il volere generalizzato dell'Assemblea.

In queste condizioni, signor Presidente, e parlo a titolo personale, io non voterò mai a favore dell'emendamento 1.700 (testo 3), perché non sono assolutamente disponibile a lasciare un possibile aggravio della sanzione accessoria dell'interdizione dall'attività giornalistica a disposizione del potere discrezionale del giudice, del tutto diverso da quello previsto dal comma 1, e non consentirò mai che un aggravio della sanzione accessoria dell'interdizione dalla professione giornalistica possa conseguire a un terzo reato di qualsivoglia genere commesso, per ipotesi, dieci, quindici o vent'anni dopo i reati contestati.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è presente una rappresentanza di studenti dell'Istituto comprensivo «Roberto Marchini» del Comune di Caprarola, in provincia di Viterbo, alla quale va il saluto dell'Assemblea. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3491, 3492 e 3509 (ore 10,23)

CASSON (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, i temi di natura tecnica che sono stati affrontati non sono di poco conto, perché stiamo parlando, in senso lato, dell'istituto della recidiva e, nel caso specifico, dell'interdizione da una professione, come quella di giornalista, che ha un ruolo, anche sociale, che tutti conosciamo.

Le perplessità tecniche sollevate dal senatore Li Gotti e poi dal senatore Palma sono certamente fondate, anche se devo ricordare come l'impostazione dell'istituto della recidiva, nel codice penale, assuma connotazioni diversificate. Esiste infatti la recidiva generale, la recidiva reiterata e la recidiva reiterata specifica, e il codice penale prevede, a seconda che si tratti di recidiva reiterata o di recidiva reiterata specifica, conseguenze diverse relativamente all'ammontare della pena. Dico questo, molto rapidamente e semplicemente, solo per far capire che lo stesso codice penale attribuisce grande importanza a tale istituto e lo affronta in modo diversificato, inserendo addirittura un caso di recidiva obbligatoria per una determinata fattispecie di reati.

Dunque io credo che le osservazioni formulate sulla necessità di precisare ulteriori condanne della stessa indole, sulla necessità di precisare il tempo e sulla necessità di tenere conto della gravità dei fatti e di altri elementi circostanziali impongano una rivisitazione di questo articolo, che non è certo un articolo di passaggio che si vota senza problemi. Ricordo che il Gruppo del Partito Democratico era assolutamente contrario all'interdizione obbligatoria, così com'era stata prospettata soprattutto inizialmente, e le difficoltà che si incontrano nel tentativo di arrivare a un testo tecnico preciso e soddisfacente aumentano i nostri dubbi.

A mio parere, quindi, la questione potrebbe essere approfondita sotto tutti gli specifici punti di vista che abbiamo indicato: vogliamo la recidiva semplice, reiterata o reiterata specifica? Dobbiamo specificare l'articolo punto per punto, in maniera assolutamente diversa.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, la questione che stiamo affrontando, non necessariamente nell'entità o nella ripetitività delle pene accessorie, era già emersa in Commissione e aveva anche occupato buona parte del nostro dibattito relativo a una parte dell'emendamento al nostro esame, a una parte della legge e a una parte del problema posto con grande urgenza alla nostra attenzione, cioè un caso specifico in cui qualcuno, radiato dall'Ordine dei giornalisti, ha scritto qualcosa.

Se noi insistiamo a scrivere «dalla professione», in qualche modo creiamo un doppio trattamento nei confronti di chi è giornalista professionista e scrive e di chi non è giornalista professionista e scrive, e magari diffama, molto di più dell'altro. Allora, avevamo trovato, almeno così mi sembra di ricordare, la formulazione «dall'attività giornalistica», che, prevista in un emendamento adottato in Commissione, avrebbe dovuto essere recuperata e inclusa in tutto il testo della legge. Altrimenti, lo ripeto, si andrebbe a creare qualcosa, a mio modestissimo avviso, di incostituzionale, perché si applicherebbero delle pene accessorie a chi fa una determinata professione e invece non a chi non fa quella determinata professione, ma saltuariamente ha un'attività giornalistica. Eppure entrambi si possono macchiare dello stesso tipo di reato.

Se ho capito bene, siamo in fase di dichiarazione di voto. La mia dichiarazione di voto, insieme a quella della senatrice Poretti, è di astensione. Nessuno tra coloro che mi hanno preceduto ha detto come avrebbe votato, il che avviene spesso per mascherare un finto, ulteriore dibattito generale su qualcosa che va ulteriormente puntualizzato. Credo che continuo ad emergere elementi per cui non si è pronti per licenziare un testo. Peraltro, il testo presente non va nella direzione da me auspicata. Ciò non toglie che, se proprio dobbiamo arrivare a modificare la legge che detta le regole in materia di diffamazione, in particolare di quella a mezzo stampa,

occorre tener presente chi si può macchiare del reato di diffamazione a mezzo stampa. Con questa formulazione, anzi riformulazione, di un emendamento, si crea una disparità tra soggetti – uno professionista e uno non professionista – che svolgono lo stesso tipo di attività e che possono diffamare.

Ripeto, non so se altri colleghi faranno la dichiarazione di voto su questo emendamento (nel qual caso spero anche dicano come voteranno), però mi pare non si sia assolutamente affrontato il problema centrale, poste poi tutte le tecnicità ricordate poco fa, in particolare dai colleghi Li Gotti e Palma. (*Applausi della senatrice Poretti*).

PRESIDENTE. Colleghi, mi è sembrato di capire che c'è una richiesta quanto meno di accantonamento, se non addirittura di rimeditazione, dell'emendamento 1.700 (testo 3).

BERSELLI, *relatore*. Signor Presidente, c'è una nuova riformulazione da parte del senatore Mugnai.

PRESIDENTE. Senatore Mugnai, qual è la sua proposta?

MUGNAI (*PdL*). Signor Presidente, tenuto conto dello svolgimento del dibattito e delle osservazioni che sono scaturite, peraltro tutte volte a una sorta di interpretazione autentica della portata dell'emendamento, al di là di quella che sembrerebbe essere poi una sostanziale convergenza circa i fini che dovrebbero essere perseguiti, l'emendamento potrebbe essere parzialmente riformulato in ossequio alle perplessità che sono state manifestate circa la possibile interpretazione.

Do lettura della riformulazione proposta: «Alla condanna per il delitto di cui al comma 1 può conseguire, tenuto conto della gravità dei fatti, la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista per un periodo da uno a tre mesi. Se il colpevole commette un altro reato della stessa indole nei due anni successivi alla precedente sentenza di condanna, alla nuova condanna può conseguire, tenuto conto della gravità dei fatti, la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista da tre a sei mesi. Ad ogni ulteriore condanna per reati della stessa indole, commessi nei due anni successivi alla precedente sentenza di condanna, può conseguire, tenuto conto della gravità dei fatti, la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista da sei mesi a un anno».

In questo modo, tutti i dubbi di natura interpretativa, al di là di una puntuale ripetizione delle condizioni e delle circostanze, potrebbero essere oggettivamente e definitivamente fugati in un meccanismo che a quel punto ha una sua omogeneità, una sua consequenzialità e una sua logica.

Rimangono la facoltatività, la gravità dei fatti, il reato della stessa indole, con una proporzionalità per quanto riguarda questa sanzione di carattere accessorio; in particolare, viene fugata anche, con l'individuazione di un periodo preciso, l'ultima perplessità del collega Palma in ordine all'ul-

timo capoverso relativo alle ulteriori condanne per reati della stessa indole e sempre tenuto conto della gravità dei fatti successivi alla seconda.

Per mero scrupolo e per cognizione dell'Assemblea, vorrei soltanto ricordare che, nel corso della lunga e approfondita valutazione di quelli che dovevano essere i profili di questo possibile testo, in occasione della riunione tra tutti i Capigruppo e i colleghi della 2ª Commissione, nessuno aveva sollevato rilievi in ordine al testo, compresi coloro che lo hanno fatto in questa sede. Lo dico soltanto per memoria storica.

PRESIDENTE. Questo è uno dei vantaggi del sistema parlamentare.

CASSON (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, vorrei una delucidazione su un aspetto che probabilmente mi è sfuggito. Il senatore Mugnai propone le parole «ad ogni ulteriore condanna commessa». In tal caso, vi è un errore in lingua italiana. Una condanna infatti non viene commessa. Ci si riferisce ad un fatto commesso e alla successiva condanna pronunciata ? E in quanto tempo successivo? Non si è sentito bene.

PRESIDENTE. Chiedo pertanto al senatore Mugnai di rileggere l'ultimo periodo dell'emendamento 1. 700 (testo 3), così riformulato.

MUGNAI (*PdL*). Signor Presidente, la mia voce è notoriamente piuttosto chiara. Comunque, affinché l'Assemblea comprenda bene, rileggo l'ultimo periodo: «Ad ogni ulteriore condanna per reati della stessa indole, commessi nei due anni successivi alla precedente condanna,» – e si riferisce evidentemente a quelle della medesima indole, di cui al precedente capoverso – «può conseguire, tenuto conto della gravità dei fatti», – e quindi la pedissequa ripetizione di tutto quello che compare nei due periodi precedenti, onde non vi possano essere discrasie – «la pena accessoria dell'interdizione della professione di giornalista da sei mesi a un anno».

PRESIDENTE. Invito i relatori a pronunciarsi nel merito.

BERSELLI, *relatore*. I relatori sarebbero favorevoli a questa nuova riformulazione dell'emendamento 1.700 (testo 3), proposta dal senatore Mugnai.

PASTORE (*PdL*). Ci sono ben tre ripetizioni nel testo!

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo alla settima versione, la terza della mattinata. (*Applausi dal Gruppo PdL*). E allora che significa che ad ogni ulteriore condanna scatta la sospensione da sei mesi a un anno? Significa forse che, se nel corso dei due anni ci sono due condanne, vi è la sospensione di un anno più un anno, oppure ciò avviene se nel biennio successivo scatta la ulteriore sanzione? Insomma, potrebbe esserci il caso di un giornalista che si vede applicata la pena accessoria della sospensione per tre anni, qualora la condanna avvenga nel biennio, o bisogna superare il biennio del terzo scaglione?

E, comunque, non abbiamo a disposizione l'attuale testo, che risulta diverso da quello di stamattina, già modificato. A questo punto, formalmente, chiedo di conoscere il testo ultimo dell'emendamento e di stabilire anche un termine per presentare eventuali subemendamenti. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per trenta minuti, per consentire la presentazione di subemendamenti. (*Commenti dai Gruppi LNP, PD e Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

(*La seduta, sospesa alle ore 10,35, è ripresa alle ore 11,12*).

Riprendiamo i nostri lavori.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, nella seduta di ieri avevo formulato al Presidente del Senato la richiesta di utilizzo del potere previsto dall'articolo 100, comma 11, del Regolamento, che consente al Presidente il rinvio alla competente Commissione di singoli articoli e dei relativi emendamenti in casi come quelli ai quali stiamo assistendo da qualche giorno. La risposta non è ancora arrivata, e gradirei che la Presidenza si esprimesse al riguardo.

In ogni caso, a prescindere dalla risposta, riteniamo che l'andamento della seduta di questa mattina – la discussione sull'emendamento 1.700 (testo 3), che ha portato alla sospensione dei lavori mezz'ora fa, e il dibattito che l'ha preceduta – possa costituire un ulteriore nuovo motivo per accedere ad una richiesta, con conseguente votazione, di rinvio in Commissione del provvedimento in esame.

Questo è il nostro fermo convincimento. Infatti, quando abbiamo formulato la richiesta all'inizio della seduta di ieri, le valutazioni a sostegno di quella richiesta erano diverse da quelle che si sono poi manifestate nel corso della seduta di ieri pomeriggio e di questa mattina. Siamo in presenza di fatti nuovi, chiari, come la riformulazione di emendamenti per tre, quattro o cinque volte, con una evidente difficoltà a pervenire ad un testo tecnicamente condiviso, sostenibile, a prescindere poi dalle opzioni

politiche di voto dei singoli Gruppi. Questo è un fatto nuovo che legittimerebbe pienamente una nuova votazione sulla richiesta, che formulo in questa sede, di rinvio in Commissione del provvedimento.

In ogni caso, in estremo subordine, ove la Presidenza dovesse avere qualche difficoltà procedurale o gli altri Gruppi ritenessero di non accedere a tale richiesta, si porrebbe comunque la necessità di un rinvio dei lavori per pervenire ad un approfondimento definitivo della materia e alla formulazione di testi non più controversi, quanto meno sotto il profilo tecnico e della corretta formulazione.

Quindi, signor Presidente, ci sono tre richieste, una subordinata all'altra: in primo luogo, che lei si esprima sull'articolo 100, comma 11, del Regolamento, che legittima la Presidenza del Senato a rinviare in Commissione l'articolo 1 e i relativi emendamenti (soluzione, a mio modo di vedere, tecnicamente più corretta e certamente ineccepibile); in secondo luogo, una richiesta di voto con rinvio in Commissione del provvedimento, motivata dalle difficoltà registrate nella seduta odierna e in quella di ieri; infine, un accordo politico che consenta di differire comunque l'esame di questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Lannutti*).

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là delle richieste avanzate dal senatore Legnini, alle quali mi riporto, condividendole, faccio ulteriormente presente che l'emendamento 1.700 (testo 3) come riformulato ci è stato consegnato cinque minuti fa, e vi dico sin da ora che, così come è stato riformulato, determina un'ulteriore gravissima e pesantissima lacuna.

Vorrei subito precisare, anche se poi chiederò del tempo per presentare dei subemendamenti, che il riferimento al reato della stessa indole, che comporta la sospensione dalla professione anche sino ad un anno, significa che il giornalista potrebbe commettere un reato di diffamazione non ancorato alla sua professione ma a fatti privati. Tuttavia, sono reati della stessa indole. Se cioè, per una controversia condominiale, scrive una lettera offensiva all'amministratore del condominio, commette un reato della stessa indole e viene punito con la sospensione dalla professione sino ad un anno. È paradossale quello che si sta facendo, ed è frutto del fatto che si decide in Aula.

Mi rendo conto anche della difficoltà del relatore, che è costretto a modificare in ogni momento un testo nella confusione dell'Aula, senza avere la necessaria serenità per poterci lavorare. È un paradosso quello che si sta inserendo! Nella terza ipotesi, ma anche nella seconda, stiamo inserendo la possibilità di sospendere un giornalista dalla professione se litiga con l'amministratore del condominio come conseguenza aggravante! Con riferimento alla stessa indole e non allo stesso reato, abbiamo individuato una categoria di reati tra cui vi è la diffamazione a mezzo stampa,

ma anche quella semplice e si prevede, come conseguenza, la sospensione sino ad un anno dalla professione, il che sarebbe un paradosso.

Questo è un lavoro che si deve fare nelle sedi proprie: non si può procedere aggiustando ogni mezz'ora una parola. Mi rifaccio quindi alla richiesta avanzata dal senatore Legnini, e qualora lei, signor Presidente, non dovesse accogliere tale richiesta, chiedo un termine per la presentazione dei subemendamenti.

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, non entro nel merito degli emendamenti e degli eventuali subemendamenti, perché stiamo parlando di un aspetto procedurale.

Ritengo che il nostro Gruppo possa accedere alla sollecitazione avanzata, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento, affinché la Presidenza possa disporre un approfondimento della Commissione sull'articolo 1 e sui relativi emendamenti che certamente vanno esaminati dopo aver compiuto un lavoro preliminare. A questa valutazione aggiungo però, anche memore di precedenti recenti: purché si abbia certezza che l'esame del provvedimento, la cui urgenza e rilevanza sono assolutamente ben chiare a tutti, venga ripreso nella seduta di martedì prossimo. Intendo questa nostra disponibilità come un atto di buona volontà per avere una legge che possa risolvere i numerosi problemi che abbiamo sia in materia di libertà dell'informazione, sia di garanzia dei diffamati. Non voglio però aggiungere elementi di merito.

Pertanto, mentre il rinvio, *sic et simpliciter*, in Commissione sarebbe precluso dal fatto che già ieri l'Assemblea su questo si è espressa bocciando la proposta, concordiamo sulla possibilità che la Presidenza si avvalga delle facoltà prima richiamate, con l'impegno che il provvedimento ritorni in Aula nella seduta di martedì prossimo.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, qualche tempo fa andava in onda una trasmissione radiofonica molto apprezzata intitolata «Le interviste impossibili», nel corso della quale si intervistavano filosofi del passato, personaggi del Rinascimento, e così via. Ebbene, quella al nostro esame è una legge impossibile, e noi abbiamo cercato di dirlo: tre volte il Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI, che rappresento, lo ha ricordato in Conferenza dei Capigruppo, all'inizio dei lavori in Aula e di nuovo nel corso dei lavori.

Lo abbiamo fatto perché, con l'idea di togliere un mattone alquanto rilevante della nostra legislazione, del nostro ordinamento, si faceva finta

di ignorare che togliere quel mattone (ovvero, la pena del carcere per i casi di grave diffamazione) avrebbe fatto cadere l'intero muro, ovverosia che quella variazione avrebbe determinato la automatica necessità di modificare tutta la normativa, in un mondo che è cambiato completamente: infatti, dal tempo in cui sono state fatte la norma del codice che è riferita al reato di diffamazione e la legge sulla stampa, il mondo è completamente cambiato. Quindi, era automaticamente inevitabile che il fatto di mettere mano al problema relativo al direttore de «Il Giornale» Sallusti avrebbe portato a riformare l'intero impianto delle sanzioni, che oltretutto sono impropriamente definite in questa sede nell'ambito deontologico, quelle alternative, di tipo pecuniario e così via.

In tale situazione, è ovvio che la proposta di rinviare il provvedimento in Commissione avanzata nuovamente dal collega Legnini e testé accolta dal presidente Gasparri non possa che essere accolta anche dai senatori del Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI.

Ciò detto, signor Presidente, ho anche il dovere di sottolineare che l'idea di riportare il provvedimento in Aula da qui a pochi giorni senza avere sciolto il nodo di fondo si dimostrerà altrettanto velleitaria di quando si è chiesto che esso venisse approvato in sede deliberante. Pensate voi, se non ci fossimo opposti all'approvazione in sede deliberante e avessimo portato il disegno di legge all'esame dell'Assemblea, che mostro di legge sarebbe stata approvata in Commissione giustizia! Pensate voi se questo po' po' di dibattito svolto davanti a 300 senatori abbastanza attoniti lo si fosse concentrato in Commissione, con il risultato di approvare un testo pasticciato, raffazzonato, il cui unico destino sarebbe stato quello di essere cestinato a Montecitorio!

Non siamo affatto contrari ad una revisione di tutta la normativa in materia di diffamazione, cosa che esige un esame incompatibile con un'approvazione nel giro di una settimana per evitare che scatti una sentenza penale.

Questo è il tema di fronte al quale si trova l'Assemblea del Senato e di fronte al quale francamente l'ipocrisia non aiuta. Quindi, accediamo all'ipocrita richiesta di rinviare il provvedimento in Commissione pur sapendo che tale rinvio non porterà mai più al ritorno in Aula.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, ritengo che quanto sta accadendo in Aula sia veramente ai limiti del paradosso. Oggi ci troviamo a discutere un provvedimento fortemente voluto dal PdL e dal PD; per capirlo basta leggere i nomi dei primi autorevoli firmatari della proposta legislativa, cioè quelli del Capogruppo del PdL in Senato e del Vice Presidente del Senato. Quindi, il provvedimento è stato fortemente voluto dai partiti che sostengono il Governo per risolvere un problema specifico. Si tratta, dunque, di un disegno di legge *ad personam*: infatti, nella relazione è

scritto che si interviene per risolvere il problema legato alla condanna del direttore Sallusti.

Il provvedimento è stato esaminato per circa due settimane in Commissione e da due settimane è in discussione qui, in Aula. Ricordo il *blitz* del presidente Schifani che ha assegnato il disegno di legge alla 2ª Commissione in sede deliberante, con tutti i distinguo rispetto alla decisione assunta, i quali hanno portato al trasferimento in sede referente. Oggi accade – come è riportato negli atti dei lavori della 2ª Commissione – quello che io avevo previsto: ci siamo incagliati su una miriade di problemi in Commissione la cui soluzione è stata sempre rinviata all'Assemblea. Io ho alzato la mano e ho obiettato che, se non fossimo riusciti a definire alcuni punti nodali in Commissione, difficilmente saremmo riusciti a risolverli in Aula. Ho previsto che, ad un certo punto, si sarebbe alzato qualcuno in Aula per proporre di riportare il provvedimento all'esame della Commissione, cosa che si è puntualmente verificata.

Se oggi torniamo in Commissione, è evidente che, al di là delle buone intenzioni (che emergono anche oggi), ciò rappresenterà la morte del provvedimento. Non c'è nessuna speranza che con un ritorno in Commissione si possano trovare le condizioni per riportare in Aula qualcosa che sia condiviso, perché vi sono forti divisioni, soprattutto di tipo ideologico, fra i colleghi del PD e quelli del PdL.

Noi vogliamo andare avanti, siamo veramente a un passo dall'approvare l'articolo 1: mancano tre emendamenti e poi il voto finale, possiamo in mezz'ora o in un'ora al massimo, entro la fine della seduta antimeridiana, approvare almeno l'articolo 1. Altrimenti, di fatto, cosa andiamo a ridiscutere in Commissione?

L'altro aspetto che volevo sottolineare, come anche ieri è stato sottolineato, è che quello che stiamo svolgendo e che abbiamo svolto finora in quest'Aula è un lavoro tipico di Commissione, non certo di Assemblea e che determina, se andiamo a rileggerlo, una qualità del lavoro legislativo veramente infima. Abbiamo – anzi, avete – approvato emendamenti che dicevano una cosa e poi altri che dicevano esattamente il contrario. Ma quello che ritengo sia il dato politico rispetto a quello che sta succedendo stamattina, e che però, come si è visto, è nato nei giorni scorsi, è come i colleghi del Gruppo del PD si stanno sfilando, anzi si sono già ampiamente sfilati dalla condivisione di questo provvedimento, perché sicuramente le interpretazioni che la stampa dà di questo provvedimento come «legge bavaglio» potrebbero avere delle conseguenze anche e soprattutto su chi approva questo provvedimento.

Abbiamo quindi assistito allo sfilarsi del PD, e oggi assistiamo anche al tentativo di disimpegno del Gruppo PdL. Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Questo è un provvedimento che, se fatto bene, poteva essere assolutamente utile. Oggi quello che dimostra quest'Aula, quello che dimostrano i partiti che appoggiano il Governo è l'assoluta incapacità di portare avanti un provvedimento che abbia un senso. L'unica cosa che siete ca-

paci di fare è approvare le fiducie al Governo Monti (*Applausi dal Gruppo LNP*), che vessa continuamente i nostri cittadini con nuove tasse.

Potevamo approvare sicuramente una buona legge, ma non ci siamo riusciti, anzi non ci siete riusciti. È veramente vergognoso che in un Paese che ha delle priorità forti, in un'Aula che dovrebbe affrontare problematiche legate al contrasto alla crisi, si resti invece bloccati su questi balletti di emendamenti che vanno e vengono, sui tempi per la presentazione dei subemendamenti, sui testi 1, 2 o 5. Riteniamo che sia veramente scandaloso.

Vorrei replicare – anche se non è in Aula – al senatore Li Gotti rispetto al fatto che inserendo questioni che richiamano le diffamazioni legate ai condomini si va ad aumentare la confusione che già mi sembra regni sovrana nella discussione di questo provvedimento. Ricordo a tutti che stiamo parlando di diffamazione a mezzo stampa, e solo di questo.

Permettetemi di concludere, in maniera forse un po' ironica, facendo i miei complimenti a tutti gli onorevoli colleghi magistrati, avvocati e anche giornalisti dei Gruppi del PD e del PdL, che per due settimane in quest'Aula non sono stati in grado di mettere insieme qualcosa di condiviso (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Fosson*) che, da una parte, andasse nell'interesse di una categoria importante come quella dei giornalisti, che hanno tutto il diritto di portare avanti quanto sancito dall'articolo 21 della Costituzione, ma, dall'altra, garantisse la tutela delle vittime della diffamazione. Avremmo dovuto lavorare tenendo presenti gli eccessi cui talvolta si abbandonano certi giornalisti e certa magistratura. Questo è il nostro compito di legislatori.

Ribadisco quindi che quello che ho visto è una spinta forte, da parte soprattutto delle segreterie, dei dirigenti di partito, in termini di indicazioni che potevano ardere (questo serve a giustificare, magari parzialmente, il lavoro di pessima qualità che i colleghi magistrati, avvocati e giornalisti del PdL e del PD hanno compiuto) in una direzione molto spesso anche contro il più elementare buonsenso.

È stato già detto che il rinvio in Commissione non può avvenire perché è già stato votato.

Per quanto riguarda accordi politici, non vi parteciperemo, avuto riguardo all'esigenza di affrontare in maniera diversa da questa le tematiche oggi in discussione in quest'Aula. Quindi, noi non parteciperemo. Certe pastette e certi pastrocchi li farete da soli, senza il contributo della Lega Nord. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Alla luce del dibattito, il provvedimento è rinviato alla Commissione.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'arti-

colo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere della Giunta per il Regolamento espresso nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Lazio a seguito della scomparsa del senatore Angelo Maria Cicolani, ha riscontrato, nella seduta odierna, che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale apparteneva il predetto senatore è Anna Maria Mancuso.

Do atto alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di questa sua comunicazione e proclamo senatore Anna Maria Mancuso.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti della nuova proclamata, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 3455

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo si permette di chiedere alla Presidenza e all'Assemblea di integrare l'ordine del giorno di questa seduta con la conclusione della ratifica dell'Accordo sul partenariato tra la Repubblica italiana e l'Afghanistan, Atto Senato n. 3455.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 11,32)

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni su questa proposta del Governo, così rimane stabilito.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(3455) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul partenariato e la cooperazione di lungo periodo tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica dell'Afghanistan, fatto a Roma il 26 gennaio 2012 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 11,32)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3455, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame degli articoli.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 25 ottobre ha avuto inizio la votazione degli articoli e che sulla votazione dell'articolo 3 è mancato il numero legale.

Metto pertanto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, prima di intervenire brevemente in dichiarazione di voto in relazione all'Atto Senato n. 3455, desidero esprimere tutta la mia vicinanza ai parenti del caporale Tiziano Chierotti, originario di Sanremo, morto a soli 24 anni in uno scontro a fuoco in Afghanistan. Si tratta della 52ª vittima italiana in Afghanistan; mi addolora profondamente continuare a vedere i nostri ragazzi morire uno dopo l'altro. Non mi stancherò mai di dire che noi dell'Italia dei Valori siamo contrari, ribadisco contrari alla presenza militare.

Tornando al provvedimento sottoposto alla nostra attenzione, emerge subito la rilevanza del tema trattato e la complessità e delicatezza che caratterizzano la realtà coinvolta da questo disegno di legge. L'Accordo sottoscritto tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica islamica dell'Afghanistan è stato siglato a Roma il 26 gennaio di quest'anno ed è diretto a favorire lo sviluppo di un significativo partenariato, al fine di realizzare il rafforzamento delle relazioni bilaterali, anche nel contesto delle future relazioni del Paese asiatico con le organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte.

Ricordo anche che il ministro degli affari esteri Giulio Terzi, in riferimento al quadro afghano, ha evidenziato che per il futuro l'Italia intendeva continuare nel consolidamento delle amministrazioni afgane, nella formazione, nello sviluppo economico e nella promozione dei diritti delle donne e dei bambini.

L'Italia dei Valori non può quindi che concordare con il merito e con i contenuti di questo Accordo, in particolare con riferimento alla necessità di promuovere pratiche di governo, di rispettare i diritti umani, di lavorare per il sostegno alla partecipazione delle donne in ogni settore della vita pubblica, di rafforzare la protezione dei minori e la lotta contro la droga, la corruzione e l'illegalità, nonché di cercare di garantire la trasparenza e la regolarità delle elezioni.

Il provvedimento che oggi è al nostro esame è senza dubbio importante e consentirà di approfondire la collaborazione politica bilaterale.

Vorrei concludere sottolineando che il nostro favore nei confronti di questo provvedimento è determinato soprattutto dal fatto che lo stesso, finalmente, rappresenta una concreta attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo, profondamente diversa dalla politica di presenza mi-

litare dalla quale, come ho già detto all'inizio del mio intervento ricordando il caporale Tiziano Chierotti, ci siamo sempre dissociati e dalla quale continueremo a dissociarci.

Per questi motivi, annuncio il voto favorevole del Gruppo dell'Italia dei Valori nei confronti di questa ratifica. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto una rappresentanza di studenti ed insegnanti della Scuola statale di primo grado «Giovanni Pascoli» di Aversa, in provincia di Caserta, presente in tribuna. A loro va il nostro benvenuto. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3455 (ore 11,37)

PALMIZIO (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMIZIO (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Presidente, colleghi, membri del Governo, anche il Gruppo di Coesione Nazionale è vicino ai parenti della vittima, caporale Chierotti, caduto come tutti i caduti di questo conflitto negli ultimi anni.

La ratifica di questo Accordo, che prevede il partenariato attivo e la cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica dell'Afghanistan, è importantissima, anche perché si riferisce a un passo successivo, che verrà realizzato quando finalmente potremo ritirare le nostre forze da quel Paese. Il nostro voto, quindi, sarà senz'altro favorevole. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, il Gruppo Per il Terzo Polo: ApI-FLI naturalmente voterà a favore di questa importante ratifica.

Desidero sottolineare l'importanza vera della cooperazione internazionale, che si rafforza e si vede in quest'Accordo di partenariato soprattutto per quanto riguarda la cooperazione politica e le attività istituzionali. Si tratta di continuare il percorso intrapreso da dieci anni a questa parte, soprattutto con l'approvazione di leggi fondamentali come quella sull'eliminazione della violenza contro le donne, così come l'impegno a favore dell'espansione del sistema infrastrutturale afghano. Mi riferisco, in parti-

colare, all'autostrada internazionale Kabul-Bamiyan. Sapete quanto fu importante Bamiyan a livello culturale. Oggi, sembra quasi una follia, ma sulla BBC e sulla CNN si sta facendo una campagna pubblicitaria rivolta al futuro turismo in quell'area. A mio avviso, si tratta di un fatto importante, forse arrischiato, ma molto intelligente proprio perché ardito (e, solitamente, tutte le cose ardite sono quelle vincenti). Nel caso specifico, si tratta di un progetto da portare avanti, che noi dobbiamo continuare a sostenere.

Al contempo, porteremo avanti tutto quello che riguarda la cooperazione per la sicurezza, canalizzando i nostri interventi nel quadro ISAF ed EUPOL, quindi il *training* con la polizia di tutto il programma afgano per la pace e la reintegrazione.

Ciononostante, manderemo comunque avanti in molti territori anche il programma di lotta agli stupefacenti, in raccordo con lo *United Nation Office on drugs and crime*. Si tratta di uno dei programmi in cui la gente crede di più. Sicuramente è difficile far pensare di far coltivare altro che oppio a questi contadini, soprattutto se dopo rimarranno soli. Ma se non c'è un inizio di democrazia, che parte anche da questo, vuol dire che noi non dovremmo trovarci in quei luoghi per questo motivo, e quindi per la democrazia di quella gente.

Non da ultimo, sappiamo che con la ratifica al nostro esame le parti avranno un rapporto culturale costante, che – come dicevo prima – è fondamentale anche per quanto riguarda i *media*. Tutto questo parte infatti da un'importante iniziativa nata nel 2010 – ormai due anni fa – con l'Afghanistan Media Forum che ha portato molto, sta dando buoni frutti a livello di libertà, per cui la gente comincia a parlare, a volte anche più di quanto lo faccia da noi.

Quindi, noi voteremo a favore, e siamo lieti di poter dare un mano con questa ratifica ai progetti internazionali fra l'Italia e l'Afghanistan. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signora Presidente, gentile Sottosegretario, colleghi senatori, dichiaro, in maniera molto sintetica, il voto favorevole del Gruppo Lega Nord Padania alla ratifica dell'Accordo al nostro esame, che riteniamo importante, sul partenariato e la cooperazione di lungo periodo tra Italia e Afghanistan.

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, colleghi senatori, signor Sottosegretario, in Afghanistan l'Italia ha speso in questi anni risorse ingenti

per una missione militare che reputiamo indubbiamente la più difficile anche dal punto di vista tecnico. Ricordo che l'Italia ha perso 52 militari in quel complesso teatro. Allora, ogni volta che si affronta il tema Afghanistan da un punto di vista legislativo per prorogare le missioni, oppure – come in questo caso – per un importante investimento di cooperazione civile, credo sia giusto domandarsi, per rispetto ed onore nei confronti di quelle 52 vittime, se ne sia valsa la pena.

Credo si debba rispondere che è stato giusto intervenire e procedere come stiamo facendo, e naturalmente non per chiudere la discussione, perché deve essere sempre aperta. Quando si tratta dell'uso della forza al di fuori dei nostri confini, la Costituzione ci obbliga a svolgere una riflessione attenta e severa. Credo sia giusto procedere come stiamo facendo, anche mettendo nel conto i costi umani davvero drammatici, elevati e in un certo senso assurdi che stiamo pagando, essendo stata decisa insieme ai nostri alleati, a cominciare dagli Stati Uniti d'America e dal presidente Obama, la data per il completamento del rientro alla fine del 2014.

Sono in corso le complesse operazioni di trasferimento del controllo del territorio alle legittime autorità afgane. È importante che si tratti di un trasferimento di competenza e non di un abbandono di quella realtà. La differenza tra il trasferimento della sovranità e del controllo del territorio alla legittima autorità afgana e un abbandono puro e semplice sta non solo nella modalità di rientro del nostro contingente, modalità che deve essere graduale, ma anche nella capacità di sostituire almeno una parte del costoso impegno economico sostenuto in questi anni per la missione con un programma serio ed impegnativo di cooperazione.

Questo è, per l'appunto, il provvedimento che abbiamo oggi al nostro esame, che è importantissimo perché dà il segnale che l'Italia non intende abbandonare l'Afghanistan, bensì intende aiutarlo, sapendo che, in tal modo, aiuta anche se stessa, perché la pace è un bene indivisibile, e se una parte del mondo è destabilizzata lo è tutto il mondo, e quindi anche il nostro Paese corre dei rischi. Contribuendo alla stabilizzazione dell'Afghanistan, invece, facciamo anche il nostro interesse nazionale. Per questo l'Italia continuerà a fare la sua parte affinché questo Paese, con gradualità e realismo (perché sappiamo che non diventerà la Svizzera nel giro di qualche anno), intraprenda la lunga strada dello sviluppo e del progresso umano e civile.

Credo quindi sia giusto sostenere il provvedimento al nostro esame, e il Gruppo del Partito Democratico lo farà con grande convinzione. (*Applausi dal Gruppo PD e dai banchi del Governo*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo così esaurito l'ordine del giorno. Prima che vi allontaniate, avverto che oggi, alle ore 16, si terrà una seduta pubblica avente all'ordine del giorno: «Comunicazioni del Presidente».

Nel frattempo avrà luogo la Conferenza dei Capigruppo.

Per lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni e la risposta scritta ad interrogazioni

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, approfitto della presenza in Aula del sottosegretario De Mistura per sollecitare la risposta ad una interrogazione presentata ieri, e pubblicata quindi oggi, relativa alla situazione in Mali.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, come voi sapete, nel mese di settembre aveva nominato il presidente Prodi coordinatore di un gruppo di esperti per i conflitti nel Sahel, conferendogli poi, nel mese di ottobre, un particolare incarico relativamente al Mali. Durante la sua permanenza a Bamako, il presidente Prodi ha avuto modo di lamentare l'assenza, non necessariamente dovuta alla volontà di questo Governo, di nostri rappresentanti diplomatici o comunque politici in Mali e comunque si è appellato al Governo affinché si prendano in considerazione le richieste provenienti da quel Paese.

Ora, purtroppo, tali richieste, mutate attraverso la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale, e anche attraverso l'Unione africana, riguardano l'invio di 3.300 militari per tentare di arginare le attività di insorgenza o comunque filoterroristiche che avvengono nel Nord del Paese.

Ammesso e non concesso che la risposta militare sia la migliore a quel tipo di crisi, credo che in vista dell'arrivo in Parlamento del decreto... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatore Perduca.

Collegli, in parte state defluendo; per il resto, potremmo tenere i conciliaboli fuori dall'Aula? Prego, senatore Perduca.

PERDUCA (*PD*). Dicevo, in vista dell'arrivo del decreto sulle missioni internazionali, quando purtroppo il Parlamento avrà soltanto la possibilità di conferire una copertura finanziaria, e quindi, non anche quella di entrare nel merito, credo occorra avere quanto prima possibile da parte del Governo una risposta relativa a questo possibile ulteriore impegno di missione, chiamiamola di pace o di stabilizzazione, perché in effetti la questione del Mali rischia di avere delle ripercussioni su tutta la regione del Sahel.

Nell'interrogazione ricordavamo anche che l'avvocato Demba Traore, eletto segretario del Partito radicale non violento transnazionale e transpartito nel dicembre dell'anno scorso e adesso Ministro per la decentrazione del Governo di transizione del Mali, fu audito il 25 e il 26 luglio scorsi nelle nostre Commissioni diritti umani di Camera e Senato. Quindi suggerisco anche la lettura del resoconto di quegli incontri, e auspico che il Governo prenda quanto prima una posizione chiara, anche in risposta all'appello del presidente Prodi.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, sollecito anch'io la risposta ad alcune interrogazioni che riguardano dei ragazzi diversamente abili ai quali viene negato l'accesso al lavoro.

Mi riferisco in particolare alle interrogazioni 4-02022 e 4-06938, che riguardano il caso di un ragazzo di 22 anni, Lorenzo Torto, diversamente abile dalla nascita, il quale, dopo numerosi tentativi falliti di ricerca di un posto di lavoro presso enti pubblici e privati, si è visto costretto a scrivere, sia al Presidente della Repubblica sia alla Commissione europea relativamente al procedimento di infrazione in corso contro l'Italia per il non corretto recepimento della direttiva 2000/78/CE sulla parità di trattamento in materia di occupazione e condizioni di lavoro. La Commissione ha risposto che il Trattato istitutivo della Comunità europea ha previsto, all'articolo 13, poteri specifici al fine di combattere la discriminazione. Su que-

sta base è stata adottata la direttiva 2000/78/CE che ha delineato un quadro generale per la lotta alla discriminazione in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, svolgendo un ruolo importante per l'integrazione dei lavoratori diversamente abili sul posto di lavoro. In particolare, l'articolo 5 della direttiva impone ai datori di lavoro di prendere i provvedimenti appropriati per consentire alle persone disabili «di accedere ad un lavoro, di svolgerlo o di avere una promozione o perché possano ricevere una formazione».

Signora Presidente, questo ragazzo è abruzzese. Ebbene, per la provincia di Chieti, servizio inserimento mirato ai sensi della legge n. 68 del 1999, le offerte di lavoro riservate ai soggetti disabili per il mese di ottobre 2012 riguardano fra le altre le seguenti qualifiche: saldatori ad alta pressione, montaggisti litografi, gruisti e saldatori. Ma un diversamente abile come può fare il gruista o il montaggista? Non lo può fare.

Signora Presidente, io sollecito una risposta. Cosa devono fare questi sfortunati, dalla nascita, per essere inseriti nel mondo del lavoro? Di solito alla fine delle sedute intervengo per parlare di banche, di «bankster» e di *gangster* dell'alta finanza. Questa volta invece mi occupo di un poveraccio, di un lavoratore che avrebbe il diritto e la dignità di accedere al lavoro anche se diversamente abile.

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, la Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta alle sue interrogazioni.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signora Presidente, intervengo per sottolineare l'urgenza dell'interpellanza 2-00527, presentata dal Gruppo del Partito Democratico e di cui sono prima firmataria, relativa alle questioni, molto gravi, a vedere anche dalle notizie che giungono in questi giorni, dello smaltimento di fanghi e di rifiuti per molti e molti anni nella oggi cosiddetta terra dei fuochi, che si trova tra Napoli e Caserta, zone a rischio.

La situazione è gravissima. Per anni e anni le industrie del Nord hanno sversato questi rifiuti, o ingannando, spacciandoli per concime, i contadini della zona, o potendo contare addirittura sulla complicità, come si sa dalle dichiarazioni dei pentiti, della criminalità organizzata.

Oggi queste cose dette anche in molte relazioni dei magistrati diventano realtà, fanno parte di una oggettiva valutazione dei fatti. Si stanno andando anche a verificare le condizioni del terreno. Credo sia una situazione gravissima per la salute di molti cittadini. Abbiamo anche citato l'incremento molto forte di molte malattie tumorali in quella zona. La comunità scientifica ha lanciato molti allarmi e il Governo e il Parlamento non possono sottovalutare la gravità di quanto accade e devono promuovere un piano di interventi mirato per la bonifica di quelle zone. L'allarme

è gravissimo nella popolazione: non sono più soltanto dicerie ma fatti concreti che vengono ai nostri occhi.

Pertanto, sollecito il Governo, il Parlamento, la Presidenza e tutti i Capigruppo a discutere al più presto questo argomento in Aula. (*Applausi della senatrice De Feo*).

SPADONI URBANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI (*PdL*). Signora Presidente, ho chiesto di intervenire per sollecitare la risposta alla mia interrogazione a risposta scritta 4-06356 del 30 novembre 2011 sulla pillola EllaOne, rivolta al ministro Balduzzi.

L'immissione in commercio del farmaco, denominato appunto EllaOne, ha aperto un ampio dibattito dentro e fuori la comunità scientifica in ragione delle complesse implicazioni che sono sorte, anche di natura etica, culturale e sociale.

Vorrei che il Ministro fornisse una risposta a questa interrogazione, se è possibile, al più presto.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare anche la sua interrogazione.

MALAN (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signora Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione 3-02890 del 31 maggio scorso, già sollecitata una volta. L'interrogazione, rivolta al Ministro della giustizia e al Ministro dell'interno, si riferisce alla spesa per i cosiddetti braccialetti elettronici. Secondo notizie comparse sulla stampa e non smentite (però può darsi che siano state richieste le smentite, alla luce della discussione che stiamo facendo in questi giorni, e la smentita può darsi che non sia stata pubblicata), sarebbero stati spesi 110 milioni fino ad ora per l'uso di ben 14 dispositivi, con una media di 800.000 euro per ogni braccialetto.

Volevo scrivere nell'interrogazione, ma lo dico adesso, che converrebbe rivolgersi a grandi gioiellerie che farebbero sicuramente prezzi migliori, ma soprattutto – più seriamente – sarebbe a questo punto più semplice fare la sorveglianza di queste persone agli arresti domiciliari con personale delle forze dell'ordine, o comunque personale a questo adibito: si spenderebbe molto di meno, ci sarebbero dei posti di lavoro in più e ci sarebbe anche un minimo di sorveglianza territoriale nei luoghi dove si trovano queste abitazioni.

Il ministro della giustizia Severino, quando era da poco entrata in carica, criticò questa spesa, ma pochi mesi dopo risulta che sia stato fatto un

contratto (dico «sia stato fatto» perché in questo clima di grande trasparenza non si capisce mai chi fa le cose: le cose vengono fatte, ma non si capisce mai da chi) da qualcuno – si immagina qualcuno responsabile dei Ministeri che ho citato, giustizia e interno – per altri 63 milioni, per di più senza appalto. Sarebbe interessante sapere per quale motivo non è stato fatto un appalto e si è deciso di spendere altri 63 milioni per un dispositivo che si è rivelato costosissimo e, pare, persino poco efficiente.

Per la seconda volta sollecito la risposta alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Senatore Malan, il tema mi pare di particolare attualità, complessivamente parlando.

Sul ristorante dei senatori

TORRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signora Presidente, intervengo per discutere della lettera che abbiamo ricevuto tutti, penso, dal Collegio dei senatori Questori che riguarda il ristorante. Sono stato uno di coloro che già all'inizio sosteneva che se continuavamo a fare i «fenomeni» con i tagli, nel voler togliere le cose, finiva male, non tanto per noi, bensì per chi lavora alle dipendenze del Senato. E questo sta avvenendo.

Nella lettera si dice che verranno fatte ulteriori modifiche nella gestione del ristorante, e probabilmente, dal 31 gennaio – così prendo atto – con l'avvio della nuova legislatura decideranno un nuovo appalto, o quello che sarà.

Già allora dissi che forse era meglio fare un *self-service*, così si faceva prima ma visto e considerato che non abbiamo voluto ragionare mai su ciò e – lo dico con molta delicatezza – abbiamo lasciato carta bianca ai senatori Questori, cosa che secondo me non andava fatta, si è arrivati a fare un danno per la gestione interna. Spiego il perché.

Voglio vedere cosa accadrà nella prossima legislatura. Non era certamente un ristorante a cinque stelle: forse pagavamo poco, poi però siamo anche arrivati a pagare le patate lesse 10 euro al piatto, per cui dovremmo guardarci in faccia a questo punto e dire la verità.

Non solo: succederà che nella prossima legislatura, quando si riuniranno le Commissioni, si perderà (lo perderà chi verrà) ulteriore tempo, perché, se non c'è la possibilità di mangiare qua dentro, i loro componenti avranno bisogno di spostare l'orario delle convocazioni nel pomeriggio, e questo è un ulteriore danno che arrecheremo ai cittadini.

Ma quello che mi fa rimanere ancora più male, signora Presidente, è che con tutti questi tagli che sono stati fatti ovunque, forse anche giusti (lo dico perché vorrei che si capisse bene, visto che siamo a fine legislatura, e quando uno vuole vuotare il sacco lo vuota), una marea, io vorrei sapere

cosa abbiamo tagliato a Palazzo Giustiniani nella sede del Presidente. Perché poi me lo chiedo! (*Applausi dal Gruppo LNP*). Mi auguro che possiamo avere dei documenti che ci dimostrino cosa è stato tagliato a Palazzo Giustiniani. Non si può tagliare solo in un senso perché si ha paura dei giornalisti, eccetera.

Tanto più che non si capisce perché, ma ne prendo atto – e con questo non è che io ce l’abbia con loro – abbiamo aperto il ristorante anche ai consiglieri parlamentari. Va benissimo: a questo punto apriamolo anche ad altri dipendenti. Dirò di più: siccome noi, come Parlamento, rappresentiamo la «casa degli orrori», perché ormai per la gente siamo delegittimati, tanto che non si può neanche più dare il biglietto da visita da senatore (io sono anni ormai che non lo do più), propongo di aprire un ristorante il venerdì, il sabato e la domenica: che vengano nella «casa degli orrori», così almeno guadagniamo dei soldi, i dipendenti del ristorante forse per tre giorni alla settimana incassano e possono tenere aperto, e abbiamo finito con questa pantomima.

Con riferimento infine a quanto c’è scritto nella lettera, faccio presente che il mangiare dietetico lo decido io, non lo faccio decidere *oborto collo* da chi cucina. Sia chiaro! (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Peterlini*).

PRESIDENTE. Senatore Torri, immagino che una parte della discussione, o almeno quella a cui lei si riferisce, forse nell’esame del bilancio del Senato in agosto poteva essere utilmente discussa. Per il resto, immagino che i senatori Questori vorranno informare i colleghi senatori.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell’allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l’ordine del giorno già comunicato.

La seduta è tolta (*ore 12,04*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione (3491)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

(Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177)

1. Alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 8 è sostituito dal seguente:

«Art. 8. – (*Risposta e rettifiche*). – 1. Il direttore o, comunque, il responsabile è tenuto a pubblicare gratuitamente nel quotidiano o nel periodico, comprese le testate giornalistiche diffuse in via telematica, le dichiarazioni o le rettifiche dei soggetti di cui siano state pubblicate immagini o ai quali siano stati attribuiti atti o pensieri o affermazioni da essi ritenuti lesivi della loro dignità o contrari a verità, purché le dichiarazioni o le rettifiche non abbiano contenuto suscettibile di incriminazione penale.

2. Per i quotidiani, le dichiarazioni o le rettifiche di cui al comma 1 sono pubblicate non oltre due giorni da quello in cui è avvenuta la richiesta, in testa di pagina e collocate nella stessa pagina del giornale che ha riportato la notizia cui si riferiscono.

3. Per i periodici, le dichiarazioni o le rettifiche di cui al comma 1 sono pubblicate non oltre il secondo numero successivo alla settimana in cui è pervenuta la richiesta, nella stessa pagina che ha riportato la notizia cui si riferiscono.

4. Le rettifiche o dichiarazioni di cui ai commi 2 e 3 devono fare riferimento allo scritto che le ha determinate e devono essere pubblicate, senza commento, nella loro interezza, con lo stesso rilievo e nella medesima collocazione, e con le medesime caratteristiche tipografiche, per la parte che si riferisce direttamente alle affermazioni contestate.

5. Per le testate giornalistiche diffuse per via telematica, le dichiarazioni o le rettifiche di cui al comma 1 sono pubblicate non oltre due giorni dalla richiesta con le stesse caratteristiche grafiche, la stessa metodologia di accesso al sito e la stessa visibilità della notizia cui si riferiscono.

6. Per la stampa non periodica, l'autore dello scritto ovvero i soggetti di cui all'articolo 57-*bis* del codice penale provvedono alla pubblicazione, a loro cura e spese, delle dichiarazioni o delle rettifiche dei soggetti di cui siano state pubblicate immagini o ai quali siano stati attribuiti atti o pensieri o affermazioni da essi ritenuti lesivi della loro reputazione o contrari a verità, purché tali dichiarazioni o rettifiche non abbiano contenuto di rilievo penale. La pubblicazione in rettifica deve essere effettuata, senza commento, entro sette giorni dalla richiesta della persona offesa, su non più di due quotidiani a tiratura nazionale indicati dalla medesima persona, con adeguato rilievo e idonee collocazione e caratteristica grafica; la pubblicazione in rettifica deve inoltre fare chiaro riferimento allo scritto che l'ha determinata.

7. Qualora, trascorso il termine di cui rispettivamente ai commi 2, 3, 5 e 6, la rettifica o dichiarazione non sia stata pubblicata o lo sia stata in violazione di quanto disposto dai medesimi commi, l'autore della richiesta di rettifica può chiedere al giudice, ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile, che sia ordinata la pubblicazione con le modalità di cui ai medesimi commi.

8. Il giudice, qualora accolga la richiesta di cui al comma 7, comunica il relativo provvedimento al prefetto per l'irrogazione della sanzione amministrativa di cui al comma 12 in caso di mancata o incompleta ottemperanza all'ordine di pubblicazione. Il giudice dispone altresì la trasmissione degli atti al competente ordine professionale per le determinazioni relative alle sanzioni disciplinari.

9. Con il provvedimento che dispone l'ordine di pubblicazione di rettifiche o dichiarazioni, il giudice può altresì disporre che in caso di incompleta ottemperanza all'ordine di pubblicazione successivamente constatata nonché per ogni giorno di ritardo nell'esecuzione del provvedimento sia dovuta a favore dell'autore della richiesta di rettifica una somma determinata con il medesimo provvedimento.

10. Fermo quanto previsto al comma 9, in caso di mancata o incompleta ottemperanza all'ordine di pubblicazione di cui al comma 8 l'autore della richiesta di rettifica può chiedere al giudice, ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile, che sia ordinata la pubblicazione della rettifica su altri giornali quotidiani o periodici, ivi compresi quelli diffusi per via telematica, a spese di colui che non ha ottemperato all'ordine di pubblicazione.

11. L'autore dell'offesa può avvalersi della procedura di cui ai commi da 7 a 10, qualora il direttore responsabile del giornale quotidiano o periodico, ivi compresi quelli diffusi per via telematica, non abbia pubblicato la dichiarazione o la rettifica richiesta ai sensi del comma 1.

12. In caso di mancata o incompleta ottemperanza all'ordine di pubblicazione di cui al comma 8 si applica la sanzione amministrativa da euro 15.000 a euro 25.000»;

b) l'articolo 9 è sostituito dal seguente:

«Art. 9. – (*Pubblicazione obbligatoria di sentenze*). – 1. Nel pronunciare condanna per reato commesso mediante pubblicazione in giornali quotidiani o periodici, compresi quelli diffusi per via telematica, il giudice ordina in ogni caso la pubblicazione della sentenza, ai sensi dell'articolo 536 del codice di procedura penale, negli stessi e in altri giornali quotidiani o periodici aventi analoga diffusione quantitativa o geografica. La sentenza di condanna deve essere pubblicata sempre per esteso se la parte offesa ne fa richiesta. Il direttore o, comunque, il responsabile del quotidiano o del periodico nel quale è stata pubblicata la notizia diffamatoria è tenuto a eseguire gratuitamente la pubblicazione nello stesso quotidiano o periodico e a provvedere al pagamento delle spese relative alle altre pubblicazioni.

2. Nel pronunciare la sentenza di condanna il giudice dispone che i soggetti civilmente responsabili che abbiano ricevuto contributi a norma della legge 7 agosto 1990, n. 250, e del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 luglio 2012, n. 103, restituiscano al Dipartimento dell'informazione e dell'editoria presso la Presidenza del Consiglio dei ministri l'equivalente della somma degli importi della multa, della riparazione pecuniaria e del risarcimento dei danni. In caso di recidiva reiterata il giudice dispone che la corresponsione dei predetti contributi venga sospesa fino all'ammontare dell'importo dovuto per un anno»;

c) all'articolo 11 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Nella determinazione del danno derivante da diffamazione commessa con il mezzo della stampa, il giudice tiene conto della diffusione quantitativa o geografica del mezzo di comunicazione usato per compiere il reato, della gravità dell'offesa, nonché dell'effetto riparatorio della pubblicazione della rettifica»;

d) l'articolo 12 è sostituito dal seguente:

«Art. 12. – (*Risarcimento dei danni*). – 1. Nel caso di diffamazione commessa col mezzo della stampa, la persona offesa può chiedere il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali ai sensi dell'articolo 185 del codice penale.»;

e) l'articolo 13 è sostituito dal seguente:

«Art. 13. – (*Pene per la diffamazione*). – 1. In caso di diffamazione commessa con il mezzo della stampa, consistente nell'attribuzione di un fatto determinato, si applica la pena della multa da euro 5.000 ad euro 100.000 tenuto conto della gravità dell'offesa e della diffusione dello stampato.

2. Qualora il colpevole sia stato condannato per un reato della stessa indole nei due anni precedenti, la pena è raddoppiata.

3. Alla condanna per il delitto di cui al comma 1 consegue la pena accessoria della pubblicazione della sentenza nei modi stabiliti dall'articolo 9.

4. Alla condanna per il delitto di cui al comma 1 consegue altresì la pena accessoria dell'interdizione dalla professione o comunque dall'attività di giornalista per un periodo da uno a sei mesi. Se il colpevole commette un altro reato della stessa indole nei due anni successivi alla precedente sentenza di condanna, alla nuova condanna consegue la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista da sei mesi a un anno. In caso di ulteriore condanna, consegue la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista da uno a tre anni.

5. La pena è sempre diminuita qualora, a richiesta della persona offesa, sia stata pubblicata la dichiarazione o la rettifica nei termini e con le modalità di cui ai commi da 1 a 6 dell'articolo 8. La pena è altresì diminuita, limitatamente al solo autore, quando questi abbia chiesto, a norma del comma 11 dell'articolo 8, la pubblicazione della smentita o della rettifica richiesta dalla parte offesa.

6. Fermo quanto previsto dall'articolo 8, la pena è aumentata qualora il direttore o, comunque, il responsabile del quotidiano o del periodico, comprese le testate giornalistiche diffuse per via telematica, abbia rifiutato od omesso di pubblicare le dichiarazioni o le rettifiche secondo le modalità definite dal medesimo articolo.

7. La pena è aumentata fino alla metà qualora il fatto sia commesso dall'autore, dal direttore o dal vice direttore responsabile, dall'editore, dal proprietario della pubblicazione in concorso tra loro, o comunque da almeno tre persone.

8. All'atto della richiesta di rinvio a giudizio, il pubblico ministero dispone la trasmissione degli atti al competente ordine professionale per le determinazioni relative alle sanzioni disciplinari. Il giudice dispone in ogni caso la trasmissione della sentenza di condanna al competente ordine professionale».

2. All'articolo 32-*quinquies* del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:

«4-bis. In caso di inottemperanza all'ordine di trasmissione della rettifica disposto dall'Autorità ai sensi del comma 4 del presente articolo, l'autore della richiesta di rettifica nonché l'autore dell'offesa possono avvalersi della procedura di cui ai commi da 7 a 12 dell'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e successive modificazioni.

4-ter. Le disposizioni in materia di pubblicazione obbligatoria delle sentenze, di cui all'articolo 9 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e successive modificazioni, si applicano anche in caso di condanna per reato commesso nell'ambito di trasmissioni televisive o radiofoniche.

4-quater. In caso di diffamazione commessa con il mezzo della radio-televisione, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e successive modificazioni».

EMENDAMENTO 1.700 (TESTO 2 CORRETTO)
PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO E SEGUENTI

1.700 (testo 2 corretto)

BALBONI, MUGNAI, CALIENDO

V. testo 3

Al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 13», sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Alla condanna per il delitto di cui al comma 1 può conseguire, tenuto conto della gravità dei fatti, la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista per un periodo da uno a tre mesi. Se il colpevole commette un altro reato della stessa indole nei due anni successivi alla precedente sentenza di condanna, alla nuova condanna consegue la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista da tre a sei mesi. In caso di ulteriore condanna, consegue la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista da sei mesi a un anno».

1.700 (testo 3)

BALBONI, MUGNAI, CALIENDO

V. testo 4

Al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 13», sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Alla condanna per il delitto di cui al comma 1 può conseguire, tenuto conto della gravità dei fatti, la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista per un periodo da uno a tre mesi. Se il colpevole commette un altro reato della stessa indole nei due anni successivi alla precedente sentenza di condanna, alla nuova condanna può conseguire la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista da tre a sei mesi. In caso di ulteriori condanne, può conseguire la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista da sei mesi a un anno».

1.700 (testo 4)

BALBONI, MUGNAI, CALIENDO

Al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 13», sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Alla condanna per il delitto di cui al comma 1 può conseguire, tenuto conto della gravità dei fatti, la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista per un periodo da uno a tre mesi. Se il colpevole commette un altro reato della stessa indole nei due anni successivi alla precedente sentenza di condanna, alla nuova condanna può conseguire, tenuto conto della gravità dei fatti, la pena accessoria dell'interdi-

zione dalla professione di giornalista da tre a sei mesi. Ad ogni ulteriore condanna per reati della stessa indole, commessi nei due anni successivi alla precedente sentenza di condanna, può conseguire, tenuto conto della gravità dei fatti, la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista da sei mesi a un anno.».

1.800/1

BRUNO

Sostituire le parole: «primo periodo del comma 8» con le seguenti: «primo e secondo periodo del comma 8», sopprimere da: «Al secondo periodo» sino a: «in ogni caso».

1.800

I RELATORI

Al comma 1, lettera e), capoverso «Art. 13», sopprimere il primo periodo del comma 8. Al Secondo periodo sopprimere le parole: «in ogni caso».

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul partenariato e la cooperazione di lungo periodo tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica dell'Afghanistan, fatto a Roma il 26 gennaio 2012 (3455)

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI (*)

Art. 3.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Cfr. anche seduta n. 821.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 3455. Votazione finale	264	263	000	263	000	132	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0824 del 30/10/2012 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
ADAMO MARILENA	F	
ADERENTI IRENE	F	
ADRAGNA BENEDETTO	F	
AGOSTINI MAURO	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	F	
ALICATA BRUNO	F	
ALLEGRINI LAURA	F	
AMATI SILVANA	F	
AMATO PAOLO	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	
ANDREOTTI GIULIO		
ANDRIA ALFONSO	F	
ANTEZZA MARIA	F	
ARMATO TERESA	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
ASTORE GIUSEPPE	F	
AUGELLO ANDREA	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BAIO EMANUELA	F	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDASSARRI MARIO	F	
BALDINI MASSIMO	F	
BARBOLINI GIULIANO	F	
BARELLI PAOLO		
BASSOLI FIORENZA	F	
BASTICO MARIANGELA	F	
BATTAGLIA ANTONIO		
BELISARIO FELICE	M	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	M	
BERSELLI FILIPPO		
BERTUZZI MARIA TERESA	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO		
BEVILACQUA FRANCESCO	F	
BIANCHI DORINA	F	
BIANCO ENZO		
BIANCONI LAURA	F	
BIONDELLI FRANCA	F	
BLAZINA TAMARA	F	
BODEGA LORENZO	F	
BOLDI ROSSANA	F	
BOLDRINI GIACINTO	F	
BONDI SANDRO	M	
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	
BONINO EMMA	P	
BORNACIN GIORGIO	M	

Seduta N. 0824 del 30/10/2012 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
BOSCETTO GABRIELE	F	
BOSONE DANIELE	F	
BRICOLO FEDERICO	F	
BRUNO FRANCO	F	
BUBBICO FILIPPO	F	
BUGNANO PATRIZIA	F	
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	F	
BUTTI ALESSIO	F	
CABRAS ANTONELLO		
CAFORIO GIUSEPPE	F	
CAGNIN LUCIANO	F	
CALABRO' RAFFAELE	F	
CALDEROLI ROBERTO	F	
CALIENDO GIACOMO	F	
CALIGIURI BATTISTA	F	
CAMBER GIULIO	F	
CARDIELLO FRANCO	F	
CARLINO GIULIANA		
CARLONI ANNA MARIA	F	
CAROFILIO GIOVANNI	F	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	
CASOLI FRANCESCO	F	
CASSON FELICE	F	
CASTELLI ROBERTO	F	
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	F	
CASTRO MAURIZIO	F	
CECCANTI STEFANO	F	
CENTARO ROBERTO	M	
CERUTI MAURO	F	
CHIAROMONTE FRANCA	F	
CHITI VANNINO	M	
CHIURAZZI CARLO	F	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	
CIARRAPICO GIUSEPPE	F	
COLOMBO EMILIO	M	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONTI RICCARDO	F	
CONTINI BARBARA	F	
CORONELLA GENNARO	F	
COSENTINO LIONELLO	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
CRISAFULLI VLADIMIRO		

Seduta N. 0824 del 30/10/2012 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
CURSI CESARE	F
CUTRUFO MAURO	M
D'ALI' ANTONIO	
D'ALIA GIANPIERO	F
D'AMBROSIO GERARDO	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F
DAVICO MICHELINO	
DE ANGELIS CANDIDO	F
DE ECCHER CRISTANO	F
DE FEO DIANA	F
DE GREGORIO SERGIO	F
DE LILLO STEFANO	F
DE LUCA CRISTINA	F
DE LUCA VINCENZO	F
DE SENA LUIGI	F
DE TONI GIANPIERO	F
DEL PENNINO ANTONIO	
DEL VECCHIO MAURO	F
DELLA MONICA SILVIA	F
DELLA SETA ROBERTO	
DELL'UTRI MARCELLO	M
DELOGU MARIANO	
DI GIACOMO ULISSE	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F
DI NARDO ANIELLO	
DI STEFANO FABRIZIO	F
DIGILIO EGIDIO	
DINI LAMBERTO	
DIVINA SERGIO	F
DONAGGIO CECILIA	F
D'UBALDO LUCIO	F
ESPOSITO GIUSEPPE	F
FANTETTI RAFFAELE	F
FASANO VINCENZO	F
FAZZONE CLAUDIO	F
FERRANTE FRANCESCO	F
FERRARA MARIO	M
FILIPPI ALBERTO	F
FILIPPI MARCO	F
FINOCCHIARO ANNA	F
FIORONI ANNA RITA	F
FIRRELLLO GIUSEPPE	
FISTAROL MAURIZIO	F
FLERES SALVO	F

Seduta N. 0824 del 30/10/2012 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
FLUTTERO ANDREA	F	
FOLLINI MARCO	F	
FONTANA CINZIA MARIA	F	
FOSSON ANTONIO	F	
FRANCO PAOLO	F	
FRANCO VITTORIA	F	
GALIO TO VINCENZO		
GALLO COSIMO	F	
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	
GALPERTI GUIDO	F	
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	
GARAVAGLIA MASSIMO	F	
GARRAFFA COSTANTINO	F	
GASPARRI MAURIZIO	F	
GENTILE ANTONIO	F	
GERMONTANI MARIA IDA	F	
GHEDINI RITA	F	
GHIGO ENZO GIORGIO	F	
GIAI MIRELLA	F	
GIAMBRONE FABIO		
GIARETTA PAOLO	F	
GIORDANO BASILIO	F	
GIOVANARDI CARLO	F	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRAMAZIO DOMENICO	F	
GRANATOLA MANUELA	F	
GRILLO LUIGI		
GUSTAVINO CLAUDIO	F	
ICHINO PIETRO	F	
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	
IZZO COSIMO	F	
LADU SILVESTRO	F	
LANNUTTI ELIO	F	
LATORRE NICOLA	F	
LATRONICO COSIMO	F	
LAURO RAFFAELE	F	
LEDDI MARIA	F	
LEGNINI GIOVANNI	F	
LENNA VANNI	F	
LEONI GIUSEPPE	F	
LEVI MONTALCINI RITA		
LI GOTTI LUIGI	F	
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA		

Seduta N. 0824 del 30/10/2012 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
LIVI BACCI MASSIMO	F	
LONGO PIERO	F	
LUMIA GIUSEPPE		
LUSI LUIGI		
MAGISTRELLI MARINA	F	
MALAN LUCIO	F	
MANCUSO ANNA MARIA		
MANTICA ALFREDO	F	
MANTOVANI MARIO	F	
MARAVENTANO ANGELA	F	
MARCENARO PIETRO	F	
MARCUCCI ANDREA	F	
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	
MARINI FRANCO	F	
MARINO IGNAZIO ROBERTO	M	
MARINO MAURO MARIA	F	
MARITATI ALBERTO	F	
MASCITELLI ALFONSO	F	
MATTEOLI ALTERO	F	
MAURO ROSA ANGELA	F	
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	
MAZZATORTA SANDRO	F	
MAZZUCONI DANIELA	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MERCATALI VIDMER	F	
MESSINA ALFREDO	F	
MICHELONI CLAUDIO	F	
MILANA RICCARDO	F	
MILONE GIUSEPPE	F	
MOLINARI CLAUDIO	F	
MONACO FRANCESCO	F	
MONGIELLO COLOMBA	F	
MONTANI ENRICO	F	
MONTI MARIO	M	
MORANDO ENRICO	F	
MORRA CARMELO	F	
MORRI FABRIZIO	F	
MUGNAI FRANCO	F	
MURA ROBERTO	F	
MUSI ADRIANO	F	
MUSSO ENRICO	F	
NANIA DOMENICO		
NEGRI MAGDA	F	
NEROZZI PAOLO	F	

Seduta N. 0824 del 30/10/2012 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
NESPOLI VINCENZO	F	
NESSA PASQUALE	F	
OLIVA VINCENZO	M	
ORSI FRANCO	F	
PALMA NITTO FRANCESCO	F	
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	
PAPANIA ANTONINO		
PARAVIA ANTONIO	F	
PARDI FRANCESCO	F	
PASSONI ACHILLE	F	
PASTORE ANDREA	F	
PEDICA STEFANO	F	
PEGORER CARLO	F	
PERA MARCELLO	F	
PERDUCA MARCO	F	
PERTOLDI FLAVIO	F	
PETERLINI OSKAR	F	
PICCIONI LORENZO	F	
PICCONE FILIPPO		
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	
PIGNEDOLI LEANA	F	
PINOTTI ROBERTA	F	
PINZGER MANFRED	F	
PISANU BEPPE	F	
PISCITELLI SALVATORE	F	
PISTORIO GIOVANNI		
PITTONI MARIO	F	
POLI BORTONE ADRIANA	F	
PONTONE FRANCESCO	F	
PORETTI DONATELLA	F	
POSSA GUIDO	F	
PROCACCI GIOVANNI		
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	
RAMPONI LUIGI	F	
RANAZZO NINO		
RANUCCI RAFFAELE	F	
RIZZI FABIO	F	
RIZZOTTI MARIA	F	
ROILO GIORGIO	F	
ROSSI NICOLA		
ROSSI PAOLO	F	
RUSCONI ANTONIO	F	
RUSSO GIACINTO	F	
RUTELLI FRANCESCO	F	

Seduta N. 0824 del 30/10/2012 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
SACCOMANNO MICHELE	F	
SACCONI MAURIZIO	F	
SAIA MAURIZIO	F	
SALTAMARTINI FILIPPO	F	
SANCIU FEDELE	F	
SANGALLI GIAN CARLO	F	
SANNA FRANCESCO	F	
SANTINI GIACOMO	F	
SARO GIUSEPPE	F	
SARRO CARLO	F	
SEARBATI LUCIANA	F	
SCANU GIAN PIERO	F	
SCARABOSIO ALDO	M	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	
SCHIFANI RENATO		
SCIASCIA SALVATORE	F	
SERAFINI ANNA MARIA	F	
SERAFINI GIANCARLO	F	
SERRA ACHILLE	F	
SIBILIA COSIMO	F	
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	
SOLIANI ALBERTINA	F	
SPADONI URBANI ADA	F	
SPEZIALI VINCENZO	F	
STIFFONI PIERGIORGIO		
STRADIOTTO MARCO	F	
STRANO ANTONINO		
TANCREDI PAOLO	F	
TEDESCO ALBERTO	F	
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	
TOFANI ORESTE	F	
TOMASELLI SALVATORE	F	
TOMASSINI ANTONIO		
TONINI GIORGIO	F	
TORRI GIOVANNI	F	
TOTARO ACHILLE	F	
TREU TIZIANO	F	
VACCARI GIANVITTORE	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALENTINO GIUSEPPE	F	
VALLARDI GIANPAOLO	F	
VALLI ARMANDO	F	
VEDANI ALESSANDRO	F	
VICARI SIMONA		

Seduta N. 0824 del 30/10/2012 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
VICECONTE GUIDO	F	
VIESPOLI PASQUALE	F	
VILLARI RICCARDO		
VIMERCATI LUIGI	F	
VITA VINCENZO MARIA	F	
VITALI WALTER	F	
VIZZINI CARLO	F	
ZANDA LUIGI	F	
ZANETTA VALTER	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAVOLI SERGIO	F	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amoruso, Belisario, Benedetti Valentini, Bondi, Bornacin, Caselli, Centaro, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Colombo, Cutrufo, Dell'Utri, Ferrara, Mantovani, Marino Ignazio Roberto Maria, Oliva, Pera e Scarabosio.

Richieste di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni cui ha preso parte un senatore, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentare, in data 29 ottobre 2012, il senatore Sarro ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Cesare Cursi, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi dinanzi l'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Firenze (*Doc. IV, n. 15-A*).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettere in data 22 ottobre 2012, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – le comunicazioni concernenti le nomine:

- del dottor Domenico Pappaterra a Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Pollino (n. 131);
- del dottor Franco Iezzi a Presidente dell'Ente Parco Nazionale della Majella (n. 132).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Interrogazioni

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BIONDELLI, DEL VECCHIO, MUSI, DE SENA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

numerosi organi di stampa nazionali (si veda «la Repubblica» del 26 ottobre 2012) hanno riportato la notizia, allarmante, dello sciopero della fame di alcuni malati di sclerosi laterale amiotrofica (SLA), al fine di richiamare l'attenzione sul continuo depauperamento, fino al suo totale azzeramento, del Fondo per le non autosufficienze;

altri organi di stampa (si veda «La Stampa» del 27 ottobre 2012) danno notizia dell'ampliarsi di tale forma clamorosa di protesta, riportando le parole di una persona residente nella Regione Piemonte che pongono in evidenza come gli interventi siano garantiti dalle Associazioni di volontariato, dalla gente comune e dal tessuto industriale e sociale del territorio, nella quasi totale assenza di risposte da parte del Servizio sanitario e dai competenti Assessorati regionali;

preso atto che:

il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali dell'11 novembre 2011 aveva assegnato risorse, ancorché a giudizio degli interroganti insufficienti, al Fondo per le non autosufficienze per 100 milioni di euro, stanziati dall'art. 1, comma 40, della legge n. 220 del 2010 (legge di stabilità per il 2011);

tale provvedimento aveva altresì provveduto alla distribuzione alle singole Regioni di tali risorse, finalizzate ad interventi integrati socio-sanitari per i malati di SLA;

rilevato che agli interroganti appare insufficiente procedere alla sola assegnazione di risorse alle singole Regioni, mentre occorre procedere anche ad un attento monitoraggio di come tali risorse pubbliche vengano impiegate a favore dei reali destinatari,

si chiede di conoscere se, con quali modalità e a favore di chi, a quanto risulta al Ministro in indirizzo, siano state spese – da parte delle Regioni assegnatarie – le somme messe a disposizione con il decreto ministeriale dell'11 novembre 2011 (pari a 100 milioni di euro per il Fondo per le non autosufficienze).

(3-03136)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il 12 settembre 2012, il Segretario-Generale dell'Onu Ban Ki-moon ha nominato Romano Prodi a capo di un gruppo di esperti delle Nazioni Unite e dell'Unione africana che si occuperà delle missioni internazionali per il mantenimento della pace in Africa;

il gruppo di esperti per le missioni di pace in Africa guidato dal presidente Prodi è composto da sei persone oltre lui e cioè James Dobbins (Stati Uniti), Jean-Pierre Halbwachs (Mauritius), Monica Juma (Kenya), Toshi Niwa (Giappone) e Behrooz Sadry (Iran). Gli esperti dovranno occuparsi in primo luogo del miglioramento del finanziamento delle operazioni di pace gestite dall'Unione africana sotto mandato delle Nazioni Unite.

i compiti del *panel* dell'Onu e dell'Unione africana sono stati definiti dalla risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1809, votata il 16 aprile 2012, che aveva accolto la proposta del segretario generale Ban Ki-moon di nominare un gruppo di esperti dell'Onu e dell'Unione africana per con-

siderare in profondità le modalità per appoggiare queste operazioni di *Peace keeping*;

all'inizio del mese di ottobre il Segretario-Generale dell'Onu ha anche conferito al presidente Prodi l'incarico di inviato speciale per il Sahel con particolare riferimento alla situazione nel Mali;

considerato che:

dal mese di marzo del 2012 il Mali è precipitato nel caos a seguito di un *golpe* militare che ha rovesciato il presidente Amadou Toumani Touré, creando un vuoto di potere che ha permesso ai ribelli *tuareg* di conquistare due terzi del Paese nelle regioni settentrionali;

estremisti islamici ritenuti dagli osservatori internazionali legati alla presenza nel Sahel di Al Qaeda hanno successivamente preso il controllo di diversi territori al Nord, gli stessi al centro delle attività secessionistiche dei *tuareg*;

il conflitto armato interno in Mali è scoppiato in un momento in cui l'intero Sahel, da sempre una delle regioni più povere al mondo, è sull'orlo di una catastrofe umanitaria, dovuta alla siccità e alla conseguente carestia;

la Comunità economica dell'Africa occidentale, Ecowas, ha elaborato un piano per aiutare le truppe del Mali a riconquistare il Nord rivolgendosi alle Nazioni Unite per un sostegno economico e logistico per circa 3.300 militari provenienti da alcuni Paesi della regione tra cui la Nigeria, il Burkina Faso e la Costa d'Avorio;

il Presidente ad *interim* del Paese, Dioncounda Traoré, nel suo intervento all'inaugurazione della sessantasettesima Assemblea Generale delle Nazioni Unite si è appellato al Consiglio di Sicurezza dell'Onu affinché il piano dell'Ecowas venga autorizzato;

il 19 ottobre, nella sua prima visita a Bamako da inviato speciale delle Nazioni Unite per il Sahel, Romano Prodi, tra le altre cose, si è appellato all'Italia perché si mobiliti per concorrere alla risposta internazionale alle difficoltà, vastità e pesantezza del problema che dal Mali interessano l'intera regione sub-sahariana occidentale lamentando l'assenza italiana nel Paese in termini diplomatici ma anche politici generali;

considerato infine che nel mese di dicembre 2012 il Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito ha eletto come suo segretario l'avvocato maliano Demba Traoré, il quale, dopo essere stato audito il 26 luglio 2012 dalla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato e il 24 luglio 2012 dalla III Commissione permanente (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati, in sede di Comitato permanente sui diritti umani, il 20 agosto 2012 è stato nominato Ministro per il decentramento nel Governo di transizione maliano,

si chiede di sapere:

se e come il Governo intenda rispondere e corrispondere alle sollecitazioni del presidente Prodi;

quale sia l'impegno attuale dell'Italia in Mali;

quale sia la posizione italiana relativamente alle richieste dell'Ecowas e dell'Unione africana relative all'invio di una forza armata multinazionale sotto l'egida della stessa Ecowas;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei contenuti delle richiamate audizioni dell'Onorevole Traoré al Senato e alla Camera dei deputati;

se risultino eventuali iniziative governative o di altri rappresentanti istituzionali a livello dell'Unione europea relative al Sahel con particolare riferimento alla crisi maliana.

(4-08568)

BUGNANO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il 2 ottobre 2012 si è chiuso con cinquantotto condanne e con la confisca di beni per nove milioni di euro ai condannati il processo tenuto a Torino con rito abbreviato, nato dalla inchiesta «Minotauro» sulla presenza della 'Ndrangheta in Piemonte e sui suoi tentativi di condizionare la vita politica ed amministrativa. Le indagini avevano portato, nel 2011, all'arresto di oltre 140 persone e allo smantellamento di numerose cosche locali della 'Ndrangheta che operavano nel circondario del capoluogo piemontese. Il 18 ottobre 2012 si è svolta la prima udienza per gli imputati giudicati con il rito ordinario – tra i quali l'ex sindaco di Leinì e il segretario comunale di Rivarolo, due comuni della provincia di Torino sciolti per infiltrazioni mafiose –, durante la quale sono state respinte le eccezioni di incompetenza territoriale. Nell'udienza del 26 ottobre sono state accolte la costituzione di parte civile di Regione Piemonte, di Provincia e Comune di Torino, dei Comuni di Chivasso, Moncalieri e Volpiano e dell'associazione Libera. È risultata invece respinta la domanda presentata dal Comune di Leinì, che dunque, pur essendo tra i comuni più colpiti dalla vicenda, non potrà partecipare al dibattimento vero e proprio;

sul punto la giurisprudenza della Corte di cassazione è pacifica e costante nel senso che – oltre che personalmente – l'azione civile può essere esercitata soltanto da un procuratore speciale abilitato a costituirsi in nome e per conto del rappresentato, secondo le prescrizioni modali degli artt. 76, 78 e 122 del codice di procedura penale, e non anche dal suo sostituto processuale privo di procura speciale, il quale opera in maniera vicaria rispetto al difensore e non al procuratore speciale. Sono, invero, delegabili le attività defensionali e non i poteri di natura sostanziale. Consolidata giurisprudenza afferma che al sostituto del difensore compete l'esercizio dei poteri rientranti nell'ambito del mandato alle liti, e non spetta l'esercizio di quei poteri, di natura sostanziale o processuale, che la parte del processo può attribuire al proprio difensore con procura speciale. In particolare, al sostituto del difensore della persona offesa non spetta il potere di costituzione di parte civile, che la persona offesa o il danneggiato possono delegare ad un terzo o al difensore con apposita procura, eventualmente contenuta nello stesso atto con cui è rilasciato il mandato alle

liti. La nomina, da parte del difensore della persona offesa, ai sensi dell'art. 102 del codice di procedura penale, di un proprio sostituto, non attribuisce a quest'ultimo il potere di costituirsi parte civile, rimanendo salva la validità della costituzione solo ove questa avvenga in presenza della stessa persona offesa, nel qual caso essa deve ritenersi effettuata direttamente dal titolare del relativo diritto. L'attribuzione al difensore del potere di costituirsi parte civile (*legitimatio ad causam*) costituisce istituto diverso dal rilascio del mandato alle liti (rappresentanza processuale), in quanto solo per quest'ultimo l'art. 102 del codice di procedura penale prevede la possibilità della nomina di un sostituto che eserciti i diritti e assuma i doveri del difensore, con la conseguenza che il sostituto processuale non è legittimato a esercitare l'azione civile nel processo penale;

sul quotidiano «La Stampa» del 29 ottobre 2012 è stato pubblicato un articolo, a firma del giornalista Raphael Zanotti, in cui si afferma che l'avvocato del Comune di Leinì non si sarebbe presentato alla prima udienza ed avrebbe mandato un sostituto privo di procura speciale alla seconda. L'avvocato in questione appartenerebbe al foro di Santa Maria Capua Vetere e secondo l'articolo in questione, oltre ad essere stato legale del *boss* Di Lauro, avrebbe lo studio nella stessa città da cui proviene il commissario straordinario che lo ha indicato, Francesco Provolo, successivamente nominato prefetto di Rovigo. Il giornalista prosegue affermando che la determina del Comune di Leinì non riporta l'importo dell'impegno di spesa per l'incarico legale, affidato ad un legale campano e non ad uno del foro di Torino, e che non è ancora noto se i nuovi commissari intendano coinvolgere l'avvocato in una causa per responsabilità professionale;

con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 2012, su proposta del Ministro dell'interno, ai sensi dell'art. 143 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha provveduto ad affidare la gestione del Comune di Leinì, per la durata di diciotto mesi, ad una commissione straordinaria composta dal viceprefetto dottor Francesco Provolo, dal viceprefetto dottor Giovanni Icardi e dal dirigente II fascia – Area I dottoressa Flavia Pellegrino. Considerato che il dottor Francesco Provolo, destinato a svolgere le funzioni di Prefetto di Rovigo, non poteva proseguire nell'incarico, rendendosi necessario provvedere alla sostituzione del medesimo nella commissione straordinaria, vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 10 agosto 2012, il viceprefetto dottoressa Piermatti è stata nominata componente della commissione straordinaria per la gestione del Comune, con decreto registrato alla Corte dei conti il 20 agosto 2012;

nella relazione allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 2012, il Ministro dell'interno ha evidenziato come il Comune di Leinì, i cui organi elettivi erano stati rinnovati nelle consultazioni amministrative del 28 – 29 marzo 2010, presentasse forme d'ingerenza da parte della criminalità organizzata tali da compromettere la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione, il buon andamento e il funzionamento dei servizi, con grave pregiudizio per lo stato dell'ordine e della

sicurezza pubblica. Nell'ambito del procedimento penale n. 6191/07 del registro generale notizie di reato (RGNR) della Direzione distrettuale antimafia (DDA) di Torino, erano infatti emersi elementi circa possibili infiltrazioni della 'Ndrangheta nell'ente, che hanno indotto il prefetto di Torino, con decreto del 16 agosto 2011, successivamente prorogato, a disporre l'accesso presso il Comune, ai sensi dell'art. 1, comma quarto, del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726, per gli accertamenti di rito. Successivamente, a causa delle dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei consiglieri e per l'espressa rinuncia di alcuni candidati aventi diritto a subentrare per surroga, con decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 2012 l'organo consiliare era stato sciolto, ai sensi dell'art. 141 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ed era stato nominato un commissario straordinario, per la provvisoria gestione dell'amministrazione, con i poteri del consiglio comunale, della giunta e del sindaco. La relazione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, integrato con la partecipazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino, ha dato atto della sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso e su forme di condizionamento degli stessi, riscontrando i presupposti per lo scioglimento del consiglio comunale, ai sensi dell'art. 143 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, come richiesto anche dall'atto di sindacato ispettivo 4-07076 presentato in Senato il 13 marzo 2012;

nella suddetta relazione si afferma che l'amministrazione comunale avrebbe costituito il veicolo di affermazione di imprenditori e di uomini di affari che, anche attraverso costanti rapporti con i maggiori esponenti delle consorterie mafiose insistenti sul territorio, hanno occupato posizioni dominanti sul mercato economico locale. Le indagini ispettive avrebbero posto in rilievo la sostanziale continuità nell'amministrazione dell'ente che, dal giugno 1994 al 2012, è stato guidato, per tre mandati consecutivi, dal padre di colui che ha ricoperto la carica di sindaco nelle ultime due consiliature, elette nell'aprile 2005 e nel marzo 2010. Nel corso dei due ultimi mandati, peraltro, il padre del sindaco avrebbe svolto le funzioni di consigliere comunale, fino al giorno del suo arresto, rappresentando, secondo il Ministro dell'interno – firmatario dell'atto in questione – la figura centrale nel rapporto tra politica, economia e mafia, anche in qualità di imprenditore di rilevante calibro. Il prefetto di Torino, nella citata relazione, evidenzia come nell'ente si sia delineato un preciso disegno generale, riconducibile al predetto amministratore, quale strumento per veicolare sul mercato locale gli interessi oligarchici della malavita e per aggirare le procedure di legge, consentendo l'infiltrazione di imprese facenti capo agli ambienti indicati, che hanno ottenuto appalti o, a seguito di frazionamenti, parti di lavori;

le vicende analiticamente esaminate e dettagliatamente riferite nella relazione del Prefetto hanno rivelato una serie di condizionamenti

nell'amministrazione comunale di Leinì, volti a perseguire fini diversi da quelli istituzionali, con pregiudizio degli interessi della collettività, determinandosi conseguentemente la necessità di procedere all'adozione della ulteriore misura di rigore nei confronti del Comune di Leinì con conseguente affidamento per la durata di diciotto mesi della gestione dell'ente ad una commissione straordinaria, in virtù degli articoli 143, 144 e 145 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000. A fronte di tale contesto, emerso da atti ufficiali, appare all'interrogante inspiegabile l'errore in cui è incorso il legale del Comune di Leinì, tanto più ove si consideri la consolidata giurisprudenza in materia, che preclude la presenza in giudizio proprio alla rappresentanza istituzionale della comunità locale i cui interessi sono stati pregiudicati dall'attività criminosa posta in essere da organizzazioni di tipo mafioso o similare in collegamento diretto o indiretto con amministratori, con l'effetto di alterare il regolare funzionamento dei servizi ad essi affidati,

si chiede di sapere quali iniziative siano state assunte, o si intenda assumere, al fine di verificare l'operato della Commissione prefettizia in carica in relazione al conferimento dell'incarico legale volto ad esperire tutte le azioni necessarie per assicurare la rappresentanza delle ragioni del Comune di Leinì nel processo di cui in premessa, all'uopo formalizzando la costituzione di parte civile nel medesimo procedimento, nonché in relazione alla vigilanza sulle modalità con le quali esso è stato svolto e alle conseguenti determinazioni, atteso il grave danno arrecato all'ente locale medesimo e in considerazione della gravità dei fatti dedotti in giudizio.

(4-08569)

RANUCCI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* – Premesso che:

gli ausiliari della viabilità (ADV) sono professionisti, con un'elevata formazione ed un notevole addestramento, impegnati nel controllo e nel mantenimento della sicurezza sulle autostrade;

gli ADV garantiscono, attraverso un continuo e costante pattugliamento, la rete autostradale 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, e sono pronti ad intervenire per ogni anomalia ripristinando le condizioni di sicurezza e fluidità del traffico;

al comparto degli ADV sono demandati i servizi di assistenza all'utenza; gli ADV segnalano, presidiano e gestiscono le code, distribuiscono acqua agli utenti quando necessario e scortano i carichi eccezionali nei tratti più critici della rete; si occupano, insomma, di garantire la sicurezza di chi viaggia, in ogni momento, assicurando altresì gli opportuni interventi in caso di incidenti o di altro evento;

il protocollo d'intesa sottoscritto dall'Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori (AISCAT) con il Ministero dell'interno regola l'attività degli ADV stabilendone la sussidiarietà dei compiti rispetto a quelli della Polizia stradale; gli operatori svolgono inoltre servizio di sorveglianza continua nei cantieri di lavoro presenti sulla rete di con-

cessione, di controllo degli interventi effettuati in autostrada da parte di officine non autorizzate al Servizio di soccorso meccanico, di collaborazione, unitamente ai servizi manutentivi, per la gestione della viabilità nel periodo invernale;

da organi di stampa si apprende che Autostrade per l'Italia SpA ha deciso di tagliare, ufficialmente per motivi economici, il servizio viabilità del gruppo ausiliari e di svuotarlo delle sue prerogative, a giudizio dell'interrogante essenziali per la sicurezza degli automobilisti;

considerato che:

la necessità di intervenire per ridurre l'incidentalità sulle strade ed autostrade è una priorità nazionale, dettata anche dall'obiettivo dell'Unione europea di ridurre drasticamente la mortalità dovuta ad incidenti stradali;

gli ADV, che si occupano dei servizi di viabilità autostradale, sono considerati lavoratori che per legge devono, anche in caso di sciopero, garantire dei contingenti minimi sempre in servizio 24 ore su 24, a dimostrazione della necessità di un servizio insostituibile che anzi dovrebbe essere sempre più valorizzato e potenziato a garanzia dell'incolumità dei cittadini;

gli ADV necessitano di un riconoscimento, anche giuridico, al fine di valorizzare una categoria di lavoratori che, grazie alla loro dedizione e alla grande professionalità, rappresentano un valido supporto al lavoro della Polizia stradale che cronicamente si trova sotto organico,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano, per quanto di propria competenza, garantire il mantenimento del servizio prestato dagli ADV assicurando la tutela di tutti i lavoratori oggi occupati;

se intendano adottare iniziative volte al riconoscimento giuridico della figura professionale degli ADV, al fine di rendere più agevole la collaborazione con le Forze di polizia stradale a tutela e salvaguardia dell'incolumità dei cittadini.

(4-08570)

